PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TARGGA, via Casalabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 Aprile, e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

I nuovi abbonati sono pregati di scrivere ben chiaro il loro indirizzo.

Roma, 28 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Il partito del Centro nella Camera prussiana non si dà per vinto. Il signor Windthorst ha annunziata una interpellanza sul modo in cui vengono trattati i prigionieri politici. Non abbiamo bisogno di spiegare che per prigionieri politici s'intendono i vescovi e i giornalisti clericali rinchiusi in carcere per essere sottoposti a processo, oppure già condannati dai tribunali.

È agevole il prevedere che questa interpellanza non conseguirà altro risultato salvo quello di mantenere e ravvivare il fuoco sacro dell'agitazione clericale. D'altronde non è da supporre che quei prigionieri siano trattati con eccessiva severità.

La *Gazzetta della Germania del Nord* ritorna sull'incidente delle dichiarazioni del cardinale Antonelli relativamente al partito del Centro. Essa sostiene che i clericali inviarono appositamente un personaggio principesco presso il Papa per lagnarsi delle parole del cardinale Antonelli al signor di Tauffkirken. Ma chi è stato questo personaggio principesco? I giornali tedeschi non lo dicono. I clericali negano assolutamente il fatto narrato dalla stampa ufficiosa. I lettori ricorderanno la lettera pubblicata dall'*Univers* di Parigi e da noi riferita, del barone di Nagel-Stringen, il quale dichiarò di esser stato incaricato dal partito del Centro unicamente di farsi ripetere dal cardinale Antonelli le parole dette al signor di Tauffkirken, non già di lagnarsi del cardinale medesimo presso il Papa.

Del resto, non sappiamo quale possa essere l'utilità di questa controversia. Dal tempo in cui il cardinale Antonelli avrebbe pronunziate le parole riferite dal signor Tauffkirken ad oggi molti cambiamenti sono avvenuti, e qualunque fosse allora l'opinione del Cardinale, è certo che presentemente egli appoggia con tutte le sue forze il partito clericale della Camera prussiana.

Il telegrafo ci assicura che i carlisti sono stati nuovamente sconfitti. Il combattimento sarebbe seguito nella provincia di Gerona, e i carlisti avrebbero subito gravi perdite. Notiamo che da qualche tempo i dispacci di fonte carlista sono divenuti meno frequenti e non parlano più, come in passato, di splendide vittorie. Ciò significa ch'essi si sono smarriti d'animo. L'arrivo del Nunzio pontificio a Madrid è un nuovo colpo alla loro causa. Il nunzio, accreditato presso Don Alfonso, non potrà a meno di rivolgere a Don Carlos il consiglio di ritirarsi dalla lotta.

Abbiamo annunziato, qualche tempo fa, che la questione del *Gustav* era interamente appianata. Il governo di Madrid ha pagata alla Germania una indennità. Ora rimaneva da compiere un atto di omaggio alla bandiera tedesca, ed oggi il telegrafo ci fa sapere che la squadra germanica si è recata a Guetaria, dove verrà salutata con 21 colpi di cannone.

L'imperatore d'Austria-Ungheria, proseguendo il suo viaggio in Dalmazia, ha traversato il territorio turco presso Kiek. Fu ricevuto ufficialmente, e, secondo il costume, passò in rassegna due compagnie di soldati turchi che quivi erano stato mandate per rendergli onore.

È incominciato in Francia il movimento nel personale dei prefetti. Questi mutamenti erano inevitabili dopo la proclamazione della repubblica fatta dall'Assemblea di Versailles. Il nostro corrispondente parigino ce ne ha parlato più volte, facendo avvertire però che non sarebbero stati molto numerosi nè importanti. Il movimento è in proporzioni ben minori di quello avvenuto quando il sig. Thiers si ritirò dalla presidenza.

La *République Française* pubblica per intero il discorso del sig. Gambetta. Stimiamo inutile di riprodurlo, tanto più che le idee principali svolte dall'oratore furono fedelmente riassunte dal telegrafo. I giornali di Parigi, eccettuati i clericali e i bonapartisti, lodano il sig. Gambetta e la moderazione delle sue parole.

L'arcivescovo di Baltimora, ablegato del Papa, e il conte Marefoschi consegnarono la berretta al nuovo cardinale Mac Closkey, a Nuova-York. Il dispaccio che ci reca questa notizia, aggiunge che la cerimonia fu imponente e che vi assistevano i principali prelati cattolici degli Stati Uniti.

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE SUGLI ZUCCHERI

Alcuni giornali francesi hanno divulgato la notizia che la Francia piglierebbe l'iniziativa di una conferenza internazionale sugli zuccheri, alla quale sarebbe invitata anche l'Italia. Lo scopo di questo convegno sarebbe quello di fissare una legislazione daziaria comune, e di correggere alcuni gravi errori tecnici che si sono insinuati nella precedente convenzione patteggiata tra la Francia, il Belgio, l'Inghilterra e l'Olanda. Oggidì pare che il programma della Francia sia più ambizioso ed essa confida di attirare alla conferenza e di obbligare col nuovo trattato anche la Germania, l'Austria e l'Italia. Certamente non vi è argomento, il quale meriti di essere dibattuto più a fondo e nei suoi vari aspetti del regime daziario dello zucchero. Esso ha affaticato da sessant'anni le menti dei legislatori più acuti e la lite è ancora *sub judice*. Nel problema principale dello zucchero si contengono molti problemi minori, ognuno dei quali è difficilissimo ad essere risoluto. Lo sa il Comitato di inchiesta industriale italiano, il quale dopo un anno di studi ora appena ha potuto compiere le sue conclusioni.

Primieramente vi è il quesito del rapporto fra lo zucchero greggio e il raffinato; e da questo rapporto piglia qualità e modo la tariffa daziaria. Sotto questo rispetto è chiarito oggidì dagli studi del Comitato d'inchiesta industriale che la peggiore delle legislazioni è l'italiana, la quale distingue i dazi dello zucchero in due sole categorie, il greggio ed il raffinato. Il greggio è caricato di un solo dazio di 20 lire al quintale; mentre vi sono degli zuccheri greggi, i quali contengono 94 chilogrammi di zucchero estrattibile su 100, ve ne sono che non ne ottengono che 67. Laonde il dazio di 20 lire, nel primo caso è di 22 12 per 100 chilogrammi; nel secondo è di 31 07. Queste enormi sperequazioni insidiano l'industria della raffineria, la quale nel sistema daziario vigente ora in Italia non si crede che possa esistere o fiorire. Ed invero il regime daziario sullo zucchero greggio e la non restituzione del dazio all'uscita dello zucchero raffinato provano la verità di questa asserzione. Non è che noi siamo amici dei *drawbacks*, i quali si risolvono quasi sempre in frode della dogana e dell'onesto commercio. Ma non si può pensare ad un sistema di raffinerie le quali lavorino anche per l'estero, se o coll'esercizio o colla ammissione temporanea o coi *drawbacks* non si rimborsa all'uscita il dazio del zucchero raffinato nel paese. La cosa è troppo perspicua per se stessa e non richiede maggiori dilucidazioni. L'altro problema dello zucchero non è meno grave ed arduo del primo e deriva dalle fabbriche e dalle raffinerie nazionali di zucchero estratto dalla bietola. A tutti è noto il famoso rapporto di Pellegrino Rossi alla Camera dei pari francese inteso a trovare questa equazione oscura fra la tassa di consumo interna e la doganale. Ma gli è evidente che senza un accordo comune fra le varie nazioni, una determinazione diversa nelle modalità può dar luogo alle maggiori sperequazioni. Veggasi, a mo' d'esempio, ciò che avviene oggidì tra la Francia e l'Inghilterra. La Francia sotto forme speciali e complicate, del silenzio delle quali i lettori ci sapranno grado, dà un premio di esportazione agli zuccheri francesi, i quali inondano il mercato dell'Inghilterra, ove, come è noto, fu abolito ogni dazio sugli zuccheri.

I raffinatori inglesi si lagnano vivamente; dicono che questa concorrenza è sleale; che l'Inghilterra ha abbattute le dighe daziarie, può affrontare la lotta dei cambi nella libertà, ma non nel privilegio; e che è regime di privilegio questo della Francia che, a spese del Tesoro pubblico, concede un premio di esportazione a' suoi raffinatori. A tal fine i raffinatori inglesi hanno chiesto che, insino a che la Francia non abolisca questo premio di esportazione, lo Stato inglese ponga un dazio compensatore equivalente al premio. L'*Economist* e il *Times* hanno combattuto questa domanda: hanno detto che, giacchè la Francia voleva gratificare gl'inglesi vendendo lo zucchero a più buon mercato, a spese pubbliche, gli inglesi dovevano esser lieti, « dovevano aprir la bocca e mangiarselo in pace, ed in maggior quantità. » E, spingendo il ragionamento fino all'assurdo, il *Times* ha detto che, se agli altri Stati piacesse nutrire, vestire e divertire gli inglesi a spese loro, gli inglesi sarebbero divenuti un popolo di oziosi sovrani, mantenuti, come gli antichi romani, dal mondo intero. Ma, dopo aver reso questo omaggio teorico ai principii scientifici, questi giornali si sono affrettati a chiedere al governo inglese di promuovere una conferenza internazionale per stabilire il regime degli zuccheri sulle basi dell'eguaglianza. Ed invero, quale danno e sventura non sarebbe per l'Inghilterra lo spegnimento delle sue raffinerie, che sono fra le prime del mondo? Non vi è dubbio che l'iniziativa della Francia asseconda il voto dell'Inghilterra, e il signor Leone Say, ministro delle finanze, ricordandosi dei suoi maggiori, si sarà affrettato a dare questo pegno di buona politica economica all'Inghilterra.

Noi in Italia non possiamo essere indifferenti neppur al problema secondo, che riguarda la relazione fra la tassa di consumo dello zucchero nazionale e l'estero. Abbiamo tre fabbriche di zucchero estratto dalla bietola, che accennano a svolgersi, e quella di Val di Chiana del Braubak è montata sul sistema tedesco e francese delle *sucrerie-rafineries*. È vero che in Italia tutto questo è piccino e stantio. Difatti vi è oggidì in esercizio una sola raffineria di zucchero greggio, e tre sole fabbriche di zucchero nazionale. Il bilancio è assai magro, ma non si può pregiudicare in nessuna guisa l'avvenire.

Accanto al problema industriale dello zucchero vi è il problema finanziario. Ogni paese domanda allo zucchero una entrata cospicua, e l'ha chiesta finora anche l'Inghilterra. L'Italia attende da una retta tassazione dello zucchero l'ultima spinta per raggiungere il pareggio.

Finora lo zucchero era materia vincolata dai trattati e non si è potuto toccare; oggidì che si riacquista la libertà, è d'uopo approfittarne.

Fu detto in altra occasione che abbiamo caricato il caffè di un grosso balzello, 60 lire al quintale, mentre dal 1863 il dazio sullo zucchero fu intatto. È necessario ricondurre l'armonia della fiscalità fra questi due compagni, escogitando un sistema che giovi all'erario ed all'industria nazionale.

L'Italia, accettando l'offerta d'intervenire alle conferenze internazionali, non deve legarsi le mani in nessuna guisa, ma ha l'obbligo di seguire da vicino gli studi e le esperienze de' popoli più provetti.

L'ITALIA E LA GERMANIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Berlino, 23 *aprile*.

(E.) La *Kölnische Zeitung*, i di cui intimi rapporti col governo sono noti a sufficienza, ha voluto spingere i suoi ragionamenti sulla posizione della Germania rimpetto al Belgio ed all'Italia assai più in là di quanto il partito nazionale liberale è disposto a seguirla. Fino dall'altro ieri, la *National Zeitung* ebbe a disapprovare pubblicamente i *Preussischen Iahrbücher*, i quali, non meno del foglio renano, avevano esternato delle idee alquanto arroganti sulla superfluità dell'amicizia italiana; oggi il rappresentante ufficiale del grande partito dominante, ch'è appunto la *National Zeitung*, infligge lo stesso rabbuffo al potente giornale di Colonia. La corrente che da qualche tempo s'era manifestata contraria all'Italia perfino nei nazionali liberali, comincia adunque a raddolcirsi; si principia a meglio distinguere la questione internazionale dall'altra ecclesiastica. I *Preussischen Iahrbücher*, quantunque siano diretti da uno dei capi più distinti dello stesso partito, dal dott. Wehrenpfennig, non trovano punto grazia agli occhi della *National Zeitung*, almeno per ciò che dissero nell'ultimo numero intorno all'Italia. Ed invero la *National Zeitung* ha ragione quando non vuol accettare l'assioma del dott. Wehrenpfennig che alla Germania nulla può importare che Roma e Civitavecchia siano occupate da italiani piuttostochè da papalini, quandochè l'Italia non sa o non vuole comprendere ed agevolare la missione civilizzatrice della Germania nella lotta col clero che, secondo i *Preussischen Iahrbücher*, deve essere coronata dalla distruzione del papato. Tuttavia è sorprendente che la *Kölnische Zeitung* renda nulladimeno, per così dire, suo il falso concetto politico dei *Iahrbücher*, profetizzando che il secolo il quale vide nascere i due giovani regni potrebbe di leggieri assistere anche alla loro sparizione se i loro governi continuassero a disconoscere i loro naturali interessi.

L'opposizione vivace che la *National Zeitung* fa a cotesta, a vero dire, intemperata insinuazione, acquista non maggior importanza per l'Italia, perchè parte da un giornale il quale certamente non può essere disposto a far la corte al ministero Minghetti, di cui non fu tenero in alcun tempo.

La *National Zeitung*, confessando di non trovare strana quella certa irritazione contro l'Italia, che trapela dagli articoli dei due giornali, non ammette però che il malcontento di cui portano una vivissima impronta, e ch'essa attribuisce ad oscillazioni momentanee nelle opinioni dei partiti e delle persone dominanti, possa essere la base della politica di un grande Stato, il quale deve inspirare la sua condotta ai veri e duraturi interessi del proprio paese senza abbandonarsi al meschino risentimento d'inutili rappresaglie verso uomini e partiti esteri che non concordano colle sue idee, ancorchè non commettessero degli errori. E questi veri e duraturi interessi della Germania c'impongono, dice la *National Zeitung*, di mantenere a qualunque costo l'indipendenza del Belgio e d'Italia. Nè ci dovranno distogliere da questo concetto le prevenzioni o le antipatie che facilmente potrebbero nascere in noi da certe difficoltà che gli stessi interessati ci possono creare contro il comune interesse.

Non è tutto miele di certo il linguaggio della *National Zeitung*; essa, al pari della *Vossische Zeitung*, è avversa al partito dominante in Italia, ma non all'Italia. Anche i giornali non possono conciliare i principii seguiti dal ministero Minghetti coi propri, ma nulladimeno apprezzano e credono necessaria l'amicizia italiana nel comune interesse. Comunque si sia, il cambiamento o, per meglio dire, l'esplicita dichiarazione delle idee finali sull'alleanza italo-germanica da parte della *National Zeitung* mi sembra tanto più notevole, perchè contraddice ad una parte del grande partito nazionale, che non esiterebbe a rinunziarvi.

Che le future relazioni coll'Italia preoccupano con molta insistenza l'opinione pubblica è d'altronde la miglior prova della loro importanza. Una gran parte dei giornali vi dedicano spesso degli articoli, nei quali, quando notasi la possibilità di screzi fra i due popoli, la discutono con manifesto dispiacere e la deplorano.

Mentre la *National Zeitung* ha trattato l'opposizione della stampa italiana all'idea d'un prossimo congresso, con due parole tronche, ese vogliamo, anche ambigue; la *Vossische Zeitung* (1) invece ha preso risolutamente la difesa dell'avversione al nuovo diritto internazionale, nel quale scorge il germe di maggiori complicazioni, nonchè un attentato collettivo contro la libertà della stampa. La *Vossische Zeitung* confronta gli insulti scagliati dalla stampa clericale tedesca all'Italia ed a Vittorio Emanuele che giornalmente si ripetono, con le pubblicazioni belghe, le quali provocarono le ire del gran cancelliere, e conchiude che le offese belghe alla Germania sono un nonnulla in confronto dei vituperi lanciati nella stessa Germania all'Italia dal giorno in cui potè compier la sua unità. Poi parla del denaro di San Pietro che il governo tedesco non impedisce di raccogliere, quantunque altro non sia quella colletta che un prestito, una imposta papale di guerra per rovesciare Vittorio Emanuele dal trono in Roma onde surrogarvi il Papa. Il principe di Bismark, dice la *Vossische Zeitung*, attivando il nuovo diritto internazionale, dovrebbe dunque principiare a sopprimere in Germania le collette pel denaro di San Pietro e far punire dai tribunali giornalmente la stampa clericale che non cessa di vilipendere l'Italia. Sarebbe troppo lunga l'analisi di tutto l'articolo e solo voglio accennare ancora all'osservazione d'inesattezza che il giornale berlinese appone a Bismark ov' egli dice nei dispacci spediti a Bruxelles, che in Germania la legislazione ora desiderata non esiste ancora perchè non si verificò il caso di simili intemperanze. Pare alla *Vossische Zeitung* che il dire del principe sarebbe stato più esatto se avesse detto che l'Italia non ebbe mai a far rimostranze intorno ai casi analoghi che esistevano benissimo e i quali passarono sotto silenzio solo perchè l'Italia con accorgimento vi passò sopra, come il vento sopra la bolla di sapone.

Stringata mi sembra infine l'obbiezione sulla libertà della stampa, che nulla avrebbe da guadagnare in un nuovo Congresso. Ogni legge sulla stampa, dice la *Vossische Zeitung*, è una legge eccezionale; essa fa a pugni coll'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, ed in pari tempo include un'ingiusta restrizione della libertà di commercio ed industria. Non vi possono essere nella società delitti nè crimini all'infuori di quelli puniti dal Codice penale; le azioni che in esso non sono contemplate e le quali quindi non sono punibili per la loro natura, non possono diventar tali sul solo modo con cui si commettono e si compiono. In questo caso la stampa non sarebbe che il sinonimo di codesta genesi d'un azione impunibile. Mentrechè tutte le legislazioni dovrebbero abolire le leggi sulla stampa, il Congresso, dice la *Vossische Zeitung*, regalerebbe alla stampa europea un Codice intero, e per soprappiù internazionale.

(1) L'articolo della *Vossische Zeitung* venne da noi riprodotto nel numero di ieri.

LE NUOVE LISTE DEI GIURATI

Condotte a termine ed approvate definitivamente le liste dei giurati, secondo le disposizioni della legge 8 giugno 1874, l'on. ministro di grazia e giustizia ha creduto necessario di raccoglierne i dati riassuntivi e di comunicarli alle autorità giudiziarie affinchè, con opportuni confronti fra i dati delle diverse liste distrettuali, siano poste in grado di apprezzare l'esattezza della compilazione eseguita e di trarne nuovi criterii per renderla ancor più com-

11

APPENDICE

IL PRINCIPE INCOGNITO

NOVELLA STORICA

di Luisa M...

(DAL TEDESCO)

Mastro Cleman e la sua compagna, alquanto stanchi ed affaticati, si dirigevano anch'essi alla volta della loro abitazione ch'era piuttosto distante dall'albergo e vicina alla porta principale della città. Dinanzi a loro movevano leggieri e lieti come colombe i due giovani a braccetto.

— Ditemi, Clara, vi siete divertita alla festa? E siete contenta di avermi avuto a vostro ballerino?

— La festa fu bella e vi ringrazio.

— E sai tu, Clara, che fu per te sola che l'ho data?... No, per voi, volevo dire, giacchè non vi piace che vi dia del tu ed io voglio obbedirvi per dimostrarvi quanto mi stia a cuore di essere nelle vostre grazie.

Clara non rispose; guardava seria e triste il cielo in cui erano impallidite le stelle e principiava a imporporarsi dei raggi del sole nascente.

— Vi ho forse recato dispiacere? — chiese poi a voce bassa e timidamente.

— Dispiacere? In qual modo? Come mai vi possono passare siffatte idee nella mente?

— Non so... mi pare che il vostro contegno verso di me sia diverso da quello di prima; mi pare anche che nelle ultime ore i vostri modi fossero cangiati e meno amichevoli del solito... Ho avuto forse la disgrazia di avervi offesa? E quand'anche ciò fosse, che importerebbe alla Clara? Essa è inflessibile, e poco si cura se reca dolore ad altri... ad altri che le vogliono un bene infinito e darebbero la vita per lei. Essa non vuol bene a nessuno e ride quando sa esser lei la causa degli affanni altrui.

— No, no, ciò non è vero! — esclamò la fanciulla vivamente — mi dorrebbe invece e molto se vi avessi recato dispiacere.

— Non credo, Clara. Foste molto spietata con Giovanni e chi sa se non lo sareste anche con me. Ora mi guardate un po' di buon occhio, ma domani o doman l'altro potreste dirmi come a lui: « non facciamo l'uno per l'altro, andatevene pe' fatti vostri. » Non è così Clara?

Essa non rispose, ma Luigi s'avvedeva che il respiro le usciva affannoso dal petto e che la mano appoggiata sul suo braccio tremava.

— Parlate dunque, Clara. Ditemelo una buona volta che non vi curate di me e che me ne posso andare!...

— No — diss'essa sommessamente — a voi non parlerò mai in tal guisa.

— Non parlerai mai a me come a Giovanni? E perchè amabile Clarina?

— Non lo so io stessa il perchè — rispose ella oppressa. — Ho tutta l'amicizia per Giovanni, ma è un'altra cosa; se non mi avesse parlato di sposarmi, non gli avrei mai scritto così aspramente. Perchè, vedete, sposarlo non posso, perchè non lo amo.

— Lo so, glielo avete scritto — disse il giovane ridendo — lo sposarsi è una cosa seria e non ne avevate ancora volontà, ma volevate aspettare colui che ve la facesse nascere. Vedete bene, Clara, ch'io conosco il contenuto della vostra lettera.

— E Giovanni ve l'ha fatta leggere?

— Certamente, perchè il povero diavolo non sa leggere. Ah, Clara, quanto invidierei l'uomo che vi facesse nascere la volontà di sposarlo! Ma ci scommetto che nessuno sarà il fortunato. Che ne dite?

Clara tacque anche allora e sembrava molto triste. Egli pure tacque finchè s'accorse che la fanciulla piangeva tacitamente.

— Clara, perchè piangete? — le chiese fermandosi — che è che vi affligge?

— Non so... — disse essa sommessamente — m'addolora vedere che non siete più così cordiale e amichevole con me come nei giorni passati. Perchè non mi date più del *tu* come facevate ieri e in principio della sera scorsa? Mi fa male udire il *voi* dalla vostra bocca.

— Clara, dolce Clara! Ben volentieri ti darò del *tu* se tu pure vorrai fare lo stesso.

Le cinse, così dicendo, il braccio intorno alla persona. Fu ventura che fossero appunto entrati nel giardino nel quale si doveva passare per recarsi nella di lei casa. Il giardino era discosto dalla strada e i due amanti non furono quindi osservati.

— Vuoi tu pure darmi del *tu*, Clara? — ripetè stringendola al seno e ne udì la risposta, benchè profferita con voce appena sensibile:

— Sì voglio anch'io darti del *tu*.

— E vuoi dirmi Luigi? caro Luigi?

— Sì, caro Luigi!...

Si udì in quel momento scricchiolare la porta del giardino, da cui entravano mastro Cleman e la moglie ed ecco che in un batter d'occhio le colombe s'erano separate ed una di esse era volata entro casa.

Luigi Prusso augurò cortesemente ai vecchi la buona notte, e si avviò poscia all'albergo dove avea preso stanza.

IV.

La ragione alle prese coll'amore.

All'indomani, più tardi del consueto Clara scese nel giardino e si recò sotto il pergolato col suo lavoro. Era questo uno de' capi del suo corredo che, per volere della madre, doveva a poco per volta preparare. Essa sperava che, compito il corredo, la figlia si sarebbe arresa ed avrebbe sposato Giovanni.

Mastro Cleman e sua moglie non erano peranco sortiti di camera, ma nell'officina si lavorava da un pezzo e il garzone in capo picchiava col martello sulla sua incudine in modo che ne balzavano le scintille. Gli altri pure gli facevano coro co' loro martelli, non lasciando in pari tempo di discorrere del ballo e del signor Prusso, il quale solo non era presente e su cui si facevano mille commenti, stimando ognuno impossibile che colui avesse davvero in mente d'imparare il loro mestiere.

Clara porgeva l'orecchio a codesti discorsi, che giungevano fino a lei. Essa non si era coricata affatto. Troppo erano stati violenti i palpiti del suo cuore, nel quale meravigliose voci s'eran deste e dicevano: « Io l'amo, io l'amo! Oh se egli mi volesse sposare, allora sì ch'io ci avrei immenso piacere e non direi mai di no! Ah, io l'amo, io l'amo! » Ma la sua testolina aveva parlato contrariamente al cuore e aveva preso a dire: « Sciocca figliuola, come puoi tu amarlo se nemmeno lo conosci? Sarà qualche ragazzo sventato venuto chi sa di dove e non penserà fuorchè a trastullarsi alquanto, senza curarsi se la Clara rimarrà poi a piangere ed a pensare a lui..... Abbi giudizio, Clara, abbi giudizio! »

Tali parole si andava essa ripetendo continuamente, e ogniqualvolta il cuore alzava la propria voce esclamando in suono di giubilo: « io l'amo, io l'amo! » la ragione soffocava sempre codesta voce con le parole: « abbi giudizio, Clara, abbi giudizio! »

E certamente essa voleva aver giudizio. Era con codesto fermo proponimento che essa era scesa in giardino e non voleva più parlare da solo a sola con lui; anzi glielo direbbe appena egli fosse venuto (come di certo farebbe) da lei, prima di recarsi all'officina. E non doveva egli già darsi a credere che essa sedesse quivi aspettandolo; ci sedeva perchè era solita di starci sempre senza fare attenzione a ciò che accadeva al di fuori.

(Continua)

pleta e perfetta nella revisione annuale che ha ad iniziarsi giusta il disposto dell'articolo 9 della legge.

Noi crediamo utile di riferire le cifre dal totale generale, che sono le seguenti:

Il numero dei giurati inscritti nelle liste mandamentali trasmesse alle Giunte distrettuali, fu di 225,772.

Da queste liste le Giunte distrettuali ne cancellarono 49,828, ma ne aggiunsero 2119, sicchè il numero dei giurati iscritti secondo la nuova legge nelle liste definitive pel 1875, è di 178,063.

Secondo la legge precedente, prima della riduzione, erano nel 1873 in numero di 326,616. La differenza del numero dei giurati inscritti nelle liste definitive secondo la nuova legge e la legge precedente, è dunque di 148,553 in meno per le liste secondo la nuova legge.

I PRINCIPI DI GERMANIA A FIRENZE

Si legge nella *Nazione* del 28:

Ieri mattina faceva ritorno in Firenze, proveniente da Napoli, il conte di Lingen (principe imperiale di Germania). Egli era accompagnato dal sig. de Keudell, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'impero germanico alla Corte d'Italia.

Giunto alla stazione, il conte di Lingen vi trovava S. A. R. il principe Umberto, che lo attendeva. Dopo essersi abbracciati e ricambiati dei baci con molta effusione, il conte di Lingen, il principe Umberto, il signor de Keudell e il colonnello Morra, aiutante di campo del principe ereditario, saliti in una carrozza di Corte si recarono all'albergo di *New-York*, ove il principe Umberto si trattenne una mezz'ora, restituendosi quindi alla reggia.

Indi a poco il conte e la contessa di Lingen si recavano alla galleria degli Uffizi, ove si occuparono principalmente di esaminare i quadri della scuola toscana.

Ricondottisi all'albergo, il conte e la contessa ricevevano il sindaco di Firenze, il quale era stato precedentemente ad ossequiare le LL. AA. RR. al palazzo Pitti, e con esso si trattenevano parlandogli della nostra città in modo molto lusinghiero.

Licenziatosi il sindaco dagli illustri ospiti, il conte di Lingen si recava con un aiutante di campo a palazzo Pitti, e tornava quindi alla locanda, ove giungevano a ore 3 le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte, accompagnati da una dama di Corte.

Appena entrati nell'atrio dell'albergo, trovavano il conte di Lingen che a piè delle scale attendeva i principi, e presa a braccio la principessa Margherita, salivano negli appartamenti del conte e della contessa, ove era apparecchiato un lauto *déjeuner*.

Alle ore 4 le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte, e il conte e la contessa di Lingen seguiti dalle loro dame e dai gentiluomini del seguito giungevano alle Cascine, per assistere alle corse, e non si vide mai un così bello e straordinario spettacolo.

Si assicura che domani giovedì vi sarà gran pranzo a Corte. Cinquanta saranno gli invitati.

— Ieri alle ore 4 ebbero luogo le corse dei cavalli sul prato delle Cascine.

All'ora suindicata giungevano in 3 carrozze di Corte di mezza gala precedute dal battistrada le LL. AA. i principi di Germania e d'Italia.

Nella prima carrozza si trovavano le principesse Vittoria e Margherita e i principi Federico Guglielmo ed Umberto.

Nella seconda la contessa Donhoff e la principessa Corsini, il conte di Montereno e il 1° aiutante del principe di Germania.

Nella terza la contessa di Montereno, il colonnello Morra, un altro addetto al seguito del principe di Prussia e il conte Pandolfini. Si trovavano a ricevere le LL. AA. il principe Poniatowski presidente della Società delle corse, il barone Keudell, il sindaco Peruzzi, il conte De Cambray-Digny, il marchese Piero Corsini, il questore, il comm. Foresti direttore generale dell'amministrazione della regia Casa in Firenze e le dame d'onore della principessa Margherita, principessa Strozzi e marchesa Torrigiani.

Poco dopo la prima corsa il principe Umberto è uscito dal palco-reale accompagnato dal marchese Corsini e dal colonnello Morra, ha traversato a piedi la folla che stava davanti al palco reale, e si è recato nel mezzo del prato ove vi erano le carrozze, avvicinandosi a quella ove si trovava la granduchessa Maria di Russia per invitare S. A. I. ad andare al palco reale. La folla faceva largo al principe e lo salutava col massimo rispetto.

Poco dopo la seconda corsa la granduchessa Maria di Russia si è recata nel palco reale.

Alle ore 4 e tre quarti, in due vetture di Corte precedute dalla staffetta sono partiti i principi di Germania che hanno preso posto nella prima carrozza, mentre nella seconda si sono assisi la contessa Donhoff e i due aiutanti.

La folla immensa, che si trovava presso il palco reale, al loro uscire del medesimo li ha applauditi.

Dopo partiti i principi di Germania è uscita dal palco reale anche la granduchessa di Russia alla quale il principe Umberto ha dato il braccio, accompagnandola fino alla propria carrozza.

Alle ore 5 sono partiti il principe Umberto e la principessa Margherita col loro seguito.

La principessa era graziosissima; vestiva un abito color rosa, con un cappello bianco, una meraviglia di eleganza e di buon gusto.

Inutile dire che i nostri principi furono come sempre applauditissimi e durante tutto il tempo che essi si sono trattenuti nel palco reale vi era una enorme folla.

Le corse riuscirono splendidissime, sia per gli eleganti equipaggi, sia per l'eleganza delle molte e belle signore che v'intervennero, sia anche per la magnifica stagione che contribuì alla bella riuscita della festa.

Una sola disgrazia avvenne: un uomo stando, contrariamente alle disposizioni vigenti, fuori della corda, è stato colpito da un cavallo ed è rimasto gravemente ferito. Il fantino è balzato di sella, ma non si fece alcun male.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Venezia**, 24 *aprile*. — Lasciando da parte le faccende municipali, io vi chiedo licenza per oggi di consacrare qualche parola a due pubblicazioni che videro la luce recentemente in Venezia e che meritano per diverso titolo di essere conosciute.

La prima può parere una novità un po' vecchia perchè risale ormai ad un mese, ma sfido io a discorrerne prima in mezzo a quella miriade di cose piccole e grandi che si dividevano l'attenzione di un corrispondente. È il fascicolo 17° dell'*Archivio Veneto*, pubblicazione periodica pregevolissima che ha per iscopo d'illustrare la storia di Venezia e che fu premiata all'Esposizione di Napoli del 1871 e dal Congresso pedagogico adunato nella nostra città nel 1872. Questo fascicolo vide la luce proprio nei giorni in cui s'inaugurava il monumento a Manin, e fu con opportuno consiglio dedicato per intero al periodo storico della rivoluzione del 1848. Una buona metà del volume è occupata da uno studio su *Venezia e Daniele Manin* che l'autore, professore Rinaldo Fulin, modestamente intitola *Ricordi*. L'altra metà contiene una serie di documenti relativi al periodo che va dall'agosto 1848 all'agosto 1849. Com'è detto in un'apposita *Avvertenza*, siffatti documenti non sono nè tutti ignoti, nè tutti inediti, mentre alcuni furono pubblicati in Italia, altri furono tradotti e pubblicati in Parigi. Ciò non toglie però che ve ne siano di realmente inediti, e che tutti poi compariscano per la prima volta raccolti insieme. Sono interessantissimi e non mi pare fuori di luogo il trascriverne l'elenco:

I. Dispaccio a S. E. il ministro degli affari esteri di S. M. il Re di Sardegna (20 agosto 1848);

II. Relazione sui capi d'arte che Venezia avrebbe potuto costituire in pegno d'un prestito;

III. Rendite e spese di Venezia dal 22 marzo 1848 al 30 aprile 1849;

IV. Cronaca del segretario Jacopo Zennari;

V. Rapporti della Commissione annonaria di Venezia;

VI. Rapporti relativi al bombardamento di Venezia;

VII. Relazioni sulla pubblica igiene;

VIII. Lettera del patriarca Jacopo Monico a Daniele Manin;

IX. Processi verbali delle sedute dell'Assemblea di Venezia raccolta in Comitato segreto.

Ma l'interesse maggiore è destato dal bel lavoro del Fulin, nel quale con sobria parola e con sereno giudizio si riassumono gli avvenimenti succedutisi in Venezia nei primi cinque mesi della rivoluzione, dal 22 marzo al 26 agosto, e si mette in piena luce la seria condotta del Manin e la grandissima e non mai abusata confidenza ch'egli ebbe nei veneziani. Questo studio termina, come dice l'autore, col chiudersi del *primo atto di un dramma che, incominciato con auspicii maravigliosamente lieti, doveva riuscire ad una catastrofe maravigliosamente terribile*. Esso si arresta al punto in cui, disfatte le armi di Carlo Alberto, la fusione col Piemonte diventa nulla e Venezia è lasciata alle sole sue forze; e sarà consultato con profitto specialmente per ciò che riguarda le discussioni ed i negoziati che precedettero la fusione. La raccolta dei documenti relativi ad epoca posteriore completa il quadro della nostra rivoluzione. Del resto, s'io mal non m'appongo, lo scritto del Fulin, alieno da ogni rettorica e nel quale la critica e la erudizione si accoppiano in giusta misura, ricorda i saggi tanto lodati delle Riviste inglesi e tedesche, e varrà ad accrescere la fama già bellissima dell'autore.

L'altro libro a cui desidero accennare porta il titolo: *Nicolò Machiavelli e gli scrittori greci*, per Costantino Triantafillis. L'autore, che insegna di lingua greca presso la nostra *Scuola superiore di commercio* ed è persona assai dotta, ha preso in mano una questione che pareva risolta negativamente, se, cioè, il Machiavelli conoscesse il greco. Il Triantafillis sostiene di sì ed appoggia il suo dire a documenti che mi paiono inconfutabili.

E il principale, s'io non m'inganno, è questo. Il capitolo secondo dei *Discorsi sulle Deche di Tito Livio* è, quasi parola per parola, la riproduzione d'un squarcio del sesto libro delle storie di Polibio. Nè il Triantafillis si limita ad affermare la cosa. Egli riporta il testo greco, una traduzione fattane dal dottor J. Cohen, e il capitolo del Machiavelli che è precisamente quello: *Di quante spezie sono le repubbliche e di quale fu la repubblica romana*. Le differenze sono in verità impercettibili. Ma si potrà ripetere, come si è già detto, pur non avvertendo l'analogia tra il capitolo delle Deche e il libro di Polibio, che il segretario fiorentino si valesse di traduzioni latine. Ora l'autore ci dimostra che neppur questo è possibile perchè dal *Lexicum bibliographicum* dell'Hoffmann risulta che il sesto libro delle storie di Polibio fu tradotto in latino nel 1557, cioè trent'anni dopo la morte del Machiavelli. Sembra poi che anche altri scrittori greci abbiano inspirato qualche lavoro del Machiavelli. Il Triantafillis, riservandosi ad approfondire le sue indagini cita intanto un discorso d'Isocrate *Del Principato* che potrebbe aver suggerito allo scrittor nostro il suo *Principe*, e riproduce poi la lettera con la quale il filosofo greco indirizzò l'opera sua al re di Salamina, Nicocle. Or bene, questa lettera è, con poche alterazioni, quella stessa con cui Nicolò Machiavelli dedicava il *Principe* a Lorenzo de' Medici.

Viene poi la famosa controversia circa al dialogo *Dell'ira e dei modi di curarla*. Qualcheduno lo vuole del Machiavelli; altri negano ch'esso possa esser suo. Insomma è, o non è? In un certo senso, come opera originale, non è sicuramente, perchè il Triantafillis c'insegna che quella operetta è soltanto una traduzione, più o meno fedele, di un discorso di Plutarco *Del non adirarsi*. E per corroborare anche questa volta con le prove il suo dire, l'autore ci mette davanti il dialogo attribuito al Machiavelli, e quello di Plutarco nel testo greco e nella versione dell'Ambrosoli. Non c'è, quasi, altro cambiamento che nei nomi degl'interlocutori. Il Gioda, nel suo libro stampato l'anno scorso su Machiavelli, si affanna a provare che quel dialogo dev'essere apocrifo perchè non era costume dello scrittore fiorentino di astrarre affatto dalle condizioni della vita presente e della città sua, onde volendo trattare dell'ira e dei modi di curarla egli avrebbe fatto cenno de' suoi compaesani. Benissimo; ma non è invece probabile, come crede il Triantafillis che questa traduzione, poichè ormai non è altro, fosse un'opera giovanile del Machiavelli? E, soggiungo io, questo lasciar credere di non sapere il greco, sapendolo, non potrebbe essere una burletta del segretario fiorentino ch'era uomo capacissimo di canzonare i suoi simili? Intanto il Triantafillis va confortato nelle sue ricerche. Il suo libro ha già una fortuna che non è molto comune; non si potrà oggi, senza consultarlo, scrivere a fondo di Machiavelli.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Domani, giovedì, si raduna la Commissione di permanenza dell'Assemblea nazionale.

— Oggi tutti i membri degli Uffici delle sinistre devono adunarsi in casa del signor Giulio Simon per conferire sulle questioni che potrebbero esser sollevate nella adunanza di domani della Commissione permanente.

— La Commissione incaricata di preparare il progetto di legge sulla stampa non inviterà tutti i direttori di giornali nel suo seno, ma due delegati di tutti i direttori.

— Una difficoltà è sorta tra la liquidazione della Lista civile dell'imperatore e la città di Reims. Si tratta della vendita di bestiame appartenente all'imperatore, delle cascine di Châlons, fatta dalla città che conservò le 70 mila lire ricavate. La divergenza sarà sciolta dalla Corte dei Conti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 aprile contiene il decreto 11 aprile, che approva il regolamento pel servizio dei Telegrafi dello Stato.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta di mercoledì, 28 aprile.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE SERRA

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Il processo verbale della tornata precedente è letto e approvato.

Si dà lettura di petizioni del vescovo di Parma, e degli arcivescovi di Torino e di Milano, relative all'articolo 11 della legge sul reclutamento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle Società ed Associazioni commerciali.

PRES. La parola spetta all'on. Pescatore per la continuazione del suo discorso ieri interrotto.

PESCATORE seguita a parlare delle diverse forme di costituzioni commerciali da darsi alle Società commerciali. Il progetto ministeriale ha dato su ciò saggi temperamenti che armonizzano colle sue idee. Si estende a trattare delle personalità giuridiche di cui sono rivestite le Società commerciali. Passa in rassegna i punti principali del progetto di legge, quello riferentesi alla destituzione, nelle Società per azioni in accomandita, del socio responsabile per decreto dell'Assemblea degli azionisti, e quello per regolare la posizione delle Società estere costituite in Italia. Fa un commento critico dei punti principali di questo progetto di legge e termina sottoponendo all'esame del Ministero e della Commissione le sue idee in proposito. Si riserva di parlare ulteriormente quando verranno in discussione gli articoli.

BONGHI (ministro della pubblica istruzione) presenta un progetto di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento, relativo ai ristauri del palazzo ducale di Venezia.

LAMPERTICO (relatore), premesse qualche considerazione generale sulla necessità di un provvedimento legislativo per le Società ed Associazioni commerciali, entra a difendere l'Ufficio centrale dagli appunti mossigli dall'on. Pescatore nel suo discorso. Parla delle Società cooperative, dice che queste meritano dal legislatore ogni agevolezza. All'incontro, una Società a capitale variabile non può essere considerata con favore dal legislatore, siccome quella che si sottrae alle norme prudenti, che per le altre Società richiedono un capitale determinato.

Propone un'apposita legge per le Società cooperative. Combatte l'opinione dell'onor. Pescatore che qualifica le Società anonime come diverse dalle altre Società. Si diffonde in altre considerazioni in merito.

Gli pare che quanto al concetto fondamentale del progetto l'accordo vi sia; se v'è un po' di discordanza nelle disposizioni speciali nella discussione degli articoli, troveremo il modo di trovarci d'accordo.

L'oratore termina con queste parole: « Nella rapidità delle comunicazioni odierne la speculazione presenta nuovi problemi così all'uomo di scienza, come al legislatore. Per questa grande trasformazione e davanti all'incertezza con cui si presentano gli affari odierni, il legislatore avea un compito da adempiere, e lo ha adempiuto con questo progetto di legge. Le Società commerciali d'altra parte devono essere libere e responsabili. »

VIGLIANI (guardasigilli). Per dimostrare il conto in cui l'on. ministro tiene le osservazioni svolte dagli on. oratori che lo hanno preceduto darà in proposito qualche spiegazione.

Il progetto di legge in discussione presenta guarentigie salde. Basi principali del progetto del ministero sono la libertà e la pubblicità: la libertà governata dalla legge, e la pubblicità a tutti gli atti di queste Società accordando i mezzi a tutti gli interessati di vegliare alla difesa dei loro diritti.

L'on. Alessandro Rossi si è addimostrato fautore di una libertà maggiore per le Società di commercio. Vedremo nella discussione degli articoli se una più larga libertà potrà applicarsi. Le Società commerciali costituiscono un titolo del Codice di commercio, il quale può annoverarsi fra quelli che per lo svolgersi degli interessi ha maggior bisogno di modificazioni. Il progetto del ministero presenta salde guarentigie perchè non avvengano troppo di sovente come nei tempi odierni catastrofi commerciali deplorevolissime.

Il ministro non aspira a coalizioni e non cerca alleati, ma è ben contento d'averne trovato uno nell'on. Pescatore, il quale, nel suo vigoroso e poderoso discorso, ha voluto addimostrare l'efficacia e la bontà del progetto ministeriale. Il governo si riserva però di far conoscere il suo modo di vedere quando i singoli articoli verranno in discussione, e di fare noti i suoi principali intendimenti.

PRES. interroga il Senato se intende di chiudere la discussione generale.

A grande maggioranza il Senato approva la chiusura.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 28 APRILE

(91ª *della Sessione*)

PRESIDENZA DEL PRES. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. annunzia che gli uffici hanno autorizzata la lettura di un progetto di legge dell'onor. De Zerbi per modificazione alle leggi comunale ed elettorale politica, nelle parti concernenti la costituzione degli uffici elettorali.

(Si dà lettura di questo progetto di legge)

PRES. Quando sarà presente il ministro dell'interno si stabilirà il giorno per lo svolgimento di questo progetto di legge e di uno dell'on. Pericoli, del quale fu pure autorizzata la lettura.

L'ordine del giorno reca la discussione del seguente progetto di legge:

« Articolo unico. Sono autorizzate sul bilancio definitivo di previsione della spesa per l'anno 1875, le maggiori spese, nella somma complessiva di L. 822,298 65 pel pagamento di residui passivi dell'esercizio 1874 e precedenti, ripartibili fra i ministeri ed i capitoli secondo l'annesso quadro *A*. »

È approvato senza osservazioni.

PRES. La parola spetta all'on. Ferrari per un'interrogazione al ministro delle finanze.

FERRARI interroga il ministro delle finanze sull'applicazione delle nuove tariffe censuarie nella provincia di Como e svolge intorno a questa operazione delle considerazioni e raccomandazioni al ministro.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) ricorda l'interrogazione dell'on. Luscia sullo stesso argomento; dice di aver interrogato il Consiglio di Stato circa l'operazione cui accennò l'on. preopinante e che quell'alto Consesso diede un parere che al Ministero non parve interamente conforme alla legislazione che aveva inspirato il procedimento primo dell'amministrazione finanziaria. Fu interrogato un'altra volta il Consiglio di Stato in sezioni riunite, e l'on. ministro attende il nuovo parere di quel Consesso.

FERRARI soggiunge brevi parole.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per affrancamento dei diritti d'uso sui boschi demaniali inalienabili.

MAFFEI fa qualche osservazione sul progetto di legge, opinando che dovesse avere un'estensione maggiore e più generale, applicandosi alle proprietà private.

MINGHETTI (presidente del Consiglio) prega l'on. preopinante di accettare il progetto di legge, nei limiti che esso comprende, ricordandosi che il meglio è nemico del bene.

Nella legge forestale potranno sancirsi disposizioni più generali nel senso desiderato dall'on. Maffei.

RIGHI (relatore) sostiene il progetto di legge rispondendo alle osservazioni dell'on. Maffei e dell'on. Englen.

PRES. La discussione generale è chiusa. Si passa alla discussione dell'art. 1° che è il seguente:

« Tutti coloro che pretenderanno di avere diritti d'uso sui boschi demaniali dichiarati inalienabili dalla legge del 20 giugno 1871, n° 283, serie seconda, dovranno farne la dichiarazione, corredata dei titoli giustificativi, all'ufficio di prefettura della provincia.

« Coloro che nei primi sei mesi dalla pubblicazione della presente legge non faranno la dichiarazione, incorrono, esercitandoli, in un'ammenda da lire 5 a 25 a profitto del demanio; passato l'anno, consideransi decaduti. »

INDELLI svolge un'aggiunta all'articolo.

BRESCIAMORRA chiede che dal primo comma si sopprima la parola *esercitandoli*.

RIGHI (relatore) accetta questo secondo emendamento e respinge l'aggiunta dell'on. Indelli, sostenendo l'articolo.

MORPURGO svolge delle considerazioni in appoggio dell'articolo.

Dopo una discussione alla quale prendono parte gli onorevoli Consiglio, Englen, Brunetti, Fusco, Torrigiani, Auriti e Mosca, l'articolo è rinviato alla Commissione perchè esamini gli emendamenti proposti, secondo la mozione fatta dagli on. Broglio e Mancini.

PRES. Si passa alla discussione del secondo articolo, che è il seguente:

« Ove altrimenti non si provveda con patti speciali, è data facoltà al governo di affrancare i boschi suddetti da qualsiasi diritto d'uso, sia mediante la cessione agli utenti, a titolo enfiteutico od in proprietà assoluta, di una parte del bosco di un valore eguale a quello che si giudichi competere al diritto di uso, sia mediante un corrispondente compenso in denaro.

« Nel caso che l'esercizio del pascolo o delle altre servitù d'uso sia riconosciuto indispensabile alla sussistenza di una popolazione, il ministero d'agricoltura, industria e commercio potrà, intesi il Consiglio comunale ed il Comitato forestale, sospendere l'affrancamento, limitandone però quanto al luogo e regolandone l'esercizio. »

ROSSI vorrebbe che nel primo comma di quest'articolo si aggiungesse: « sentito il Consiglio forestale » e nel secondo comma vorrebbe si aggiungesse: « avuto giusto riguardo all'utile e comodo delle popolazioni interessate. »

MONTEZEMOLO vorrebbe che nel secondo comma, invece della parola *potrà*, si usasse la parola *dovrà*.

RIGHI (relatore), osservando che non è presente il ministro d'agricoltura e che si annunziano altri emendamenti, chiede, a nome della Commissione, la sospensione della discussione di questo progetto di legge.

La proposta della Commissione è approvata ed è rinviata la discussione di questo progetto di legge ad altra seduta.

PRES. Si passerà alla discussione della relazione sul numero dei deputati impiegati.

La categoria dei magistrati si compone e resta chiusa cogli onorevoli: Bortolucci, Capone, De Donno, Longo, Mazzarella, Morrone, Romano, Salis, Samarelli, Tondi, Volpi-Manni, Auriti e Inghilleri.

La Camera approva questa categoria.

PRES. La Commissione dichiara che la categoria dei professori è composta degli onorevoli: Abignente Filippo, Bucchia Gustavo, Carnazza Gabriele, De Crecchio Luigi, Ferrari Giuseppe, Ferrati Camillo, Fiorentino Francesco, Maiorana Salvatore, Mancini Pasquale Stanislao, Pierantoni Augusto, Sulis Francesco, Torrigiani Pietro, Umana Pasquale.

La Commissione nel supplemento alla sua relazione dice:

« L'onor. Guido Baccelli avendo cessato nello scorso febbraio di far parte del Consiglio superiore di sanità, ed avendo egli fatto premure presso la presidenza della Camera affinchè venisse definita la sua posizione nell'accertamento del numero dei deputati impiegati, la vostra Commissione ha esaminato quali conseguenze giuridiche potessero derivare dal fatto della recente cessazione in lui d'una qualità per la quale egli era stato collocato nella categoria generale dei deputati impiegati.

« Le conclusioni nelle quali è venuta la Commissione, sono le seguenti: Col cessare della qualità nell'onor. Baccelli di membro del Consiglio superiore di sanità, essergli pur rimasta quella di professore d'Università; non essere divenuta irretrattabile fino alla definitiva deliberazione della Camera, la condizione dei 13 professori deputati, e non avendo altra qualità per essere compresi nella categoria generale: essere esorbitante il pensare che l'on. Baccelli debba restare escluso dalla Camera e perchè non più appartenente al Consiglio superiore, e perchè non più ammessibile ormai nella categoria speciale dei professori; esser invece conforme a giustizia che l'on. Baccelli eletto nelle elezioni generali, e che non ha mai cessato d'essere professore, entri a fare parte della categoria speciale dei professori: doversi quindi fare luogo al sorteggio d'uno fra i 14 professori eletti nelle elezioni generali. »

ERCOLE crede che l'on. Baccelli Guido, il quale aveva la qualità di membro del Consiglio superiore di sanità quando fu eletto, debba esser compreso nella categoria generale e non in quella speciale dei professori ed è d'opinione quindi che non debbasi dar luogo al sorteggio di cui parlasi nella Relazione.

BARAZZUOLI (relatore) sostiene le conclusioni della Relazione.

ERCOLE ricorda i precedenti della Camera, i quali sono contro le conclusioni della Relazione.

BROGLIO dice che l'eleggibilità del deputato risulta dalla sua condizione nel giorno dell'elezione, ma sulla categoria alla quale deve appartenere non può decidersi che secondo lo stato d'accertamento che sorge dall'esame della Commissione nominata dalla Camera, a tenore del regolamento.

COMIN osserva che, se la Camera avesse discussa questa questione il 2 febbraio, l'on. Baccelli sarebbe stato inscritto nella categoria generale.

Dal 5 febbraio cessò di appartenere al Consiglio superiore di sanità e diventa dubbia la sua eleggibilità.

Col concetto sostenuto dall'on. Broglio si aprirebbe l'adito all'arbitrio ministeriale.

CANTELLI (ministro dell'interno) rispondendo ad un'osservazione dell'on. Comin, dichiara che l'on. Baccelli non volle più far parte del Consiglio superiore di sanità, dopochè cessò il 31 dicembre dalle funzioni di presidente di quel Consesso.

MASSARI sostiene la tesi dell'on. Ercole e crede che l'on. Baccelli debba essere ascritto alla categoria generale degli impiegati.

PUCCIONI si associa all'opinione manifestata dall'on. Massari e crede che le conclusioni della maggioranza della Commissione violino i diritti degli elettori e dell'eletto. Per un fatto posteriore all'elezione non si cambia la qualità dell'eletto, e l'onorevole Baccelli nel giorno dell'elezione aveva una qualità che lo escludeva dalla categoria dei professori per metterlo in quella generale.

SAMBUY dichiara che la Commissione non ha alcuna colpa se ritardò il suo lavoro, perchè questo era subordinato a quello della Giunta per le elezioni. L'oratore sostiene le conclusioni della maggioranza della Commissione.

LAZZARO fa qualche osservazione sull'ordine della votazione.

PRES. La proposta dell'on. Ercole deve avere la precedenza, perchè è un emendamento a quella della Commissione.

La Camera approva a grande maggioranza questa proposta e delibera che l'on. Guido Baccelli sia ascritto alla categoria generale.

PRES. mette ai voti la categoria generale, che è approvata.

MINGHETTI (pres. del Cons.) crede che l'interpellanza dell'on. La Porta sia meglio che venga svolta sabato invece di venerdì, come fu fissato ieri; e ricordando poi che gli on. Mancini e Cordova hanno presentato domanda d'interpellanza che ha relazione colla politica ecclesiastica, sulla quale deve interpellare il governo l'on. La Porta, crede che le interpellanze degli on. Mancini e Cordova possano svolgersi in occasione della discussione della risoluzione che proporrà l'on. La Porta dopo la sua interpellanza.

MANCINI crede che la sua interpellanza debba avere la precedenza.

NICOTERA pure crede che l'interpellanza dell'on. Mancini debba aver la precedenza. I tre interpellanti faranno i loro discorsi e il guardasigilli risponderà con un discorso solo.

CANTELLI chiede che i progetti di legge degli on. De Zerbi e Pericoli si svolgano venerdì.

PRES. Va bene. Sabato si svolgerà l'interpellanza dell'on. La Porta sulla politica ecclesiastica.

Domani si discuterà il progetto sulla riforma nella circoscrizione giudiziaria.

La seduta è sciolta a ore 5 3/4.

Domani seduta a ore 2.

CRONACA DI ROMA

Parlando del malumore del Consiglio comunale, noi dicemmo l'altro ieri che speravamo che vi sarebbe soltanto una minaccia di temporale. Forse mal non ci apponemmo. La dimissione del sindaco sappiamo non essere stata finora accettata. Ieri poi gli assessori in Corpo si recarono dal sindaco per invitarlo a recedere dal suo proposito.

Intanto questa sera si aduna il Consiglio, e nutriamo fiducia che si andrà a prendere una risoluzione assennata, onde non sorgano nuove complicazioni, le quali (chi nol vede!) sono tutt'altro che favorevoli all'andamento dell'amministrazione comunale.

Il nostro popolo è in voce di essere un popolo di buon senso; ora è egli possibile che solo le aure della vetta capitolina abbiano il potere di smentire e distruggere questo credito di assennatezza che onora tanto i romani?

Chi non comprende che, ove dai nostri stessi consiglieri, che sono le persone a cui Roma ha affidato il maneggio delle sue faccende, provenisse il disordine, questo sarebbe imperdonabile, perchè oltremodo nocivo agli interessi di tutti i cittadini!

Ci attendiamo dunque per questa sera una seduta calma che, risolvendo la questione del momento, disponga gli animi a prepararsi a studi più serii, e questioni molto più importanti di quella che ora si agita.

—

Oggi, 28, alle ore 2 1/2 pom. il generale Garibaldi si è recato in Campidoglio a far visita al sindaco.

Appena avvertito ch'era giunta la carrozza del generale Garibaldi, il comm. Venturi è sceso appiè della scala ad incontrarlo, per impedire che il generale fosse costretto a salire, la qual cosa gli sarebbe stata di grave incomodo, e lo ha ringraziato della visita ch'erasi compiaciuto di fargli.

—

Domani mattina gli alunni delle due scuole maschili della Maddalena e dell'Orso faranno una passeggiata militare sino alla Farnesina.

Il concerto dell'Ospizio di Termini precederà gli alunni.

Alla Farnesina gli alunni si eserciteranno in alcune manovre ginnastiche, quindi sul prato stesso prenderanno una piccola refezione, gentilmente offerta loro dai deputati delle due scuole, signori Leopoldo avv. Farnese e Camillo cav. Ravioli.

La partenza è fissata alle 7 1/2 e gli alunni saranno accompagnati dagli egregi direttori signori Biagini e Forti non che dai rispettivi maestri.

Nel commendare la felice idea di questa passeggiata, non possiamo non figurarci la gioia di quei fanciulli, e speriamo che tale esempio sarà imitato anche dalle altre scuole.

—

Ieri a Palidoro sulla via di Civitavecchia alcuni lavoranti marchigiani attaccarono lite con altri lavoranti degli Abruzzi.

Dopo alcune vivaci parole, messo mano, come al solito, all'argomento del coltello, restò morto un abbruzzese e gravemente ferito un marchigiano.

Dopo questa bella prodezza i superstiti se la diedero a gambe e s'intanarono in una vicina macchia; ma il pronto intervento dei carabinieri ne li stanò poco dopo per condurli in prigione.

—

Le ultime sere che rimase aperto il teatro Apollo recò meraviglia il veder occupato il palco di S. E. il principe Torlonia, malgrado il lutto per la morte, avvenuta in quei giorni, della principessa. Il principe Torlonia aveva dato ordine che il palco rimanesse chiuso e ne aveva rifiutata la chiave anche a persone ragguardevoli, ma il custode commise l'errore di aprirlo a taluno che si presentò a nome del principe senza esservi autorizzato. È superfluo il dire che il principe Torlonia, informato dell'accaduto, n'è rimasto dolentissimo.

—

Ieri l'altro, a notte avanzata, due guardie, passando in via della Rosetta, s'accorsero di un grosso involto che giaceva in terra. Avvicinatesi a quello, trovarono ch'era composto di un materasso ed alcune coperte da letto.

Mentre stavano ad esaminarlo, l'oste della locanda da cui era caduto l'involto uscì fuori gridando: *al ladro!*

Le guardie capirono allora di che si trattava. Ma il colpo non era riuscito, nè pel momento si potè scoprire chi era stato l'autore di quel brutto giuoco.

L'oste riebbe la sua roba, che sarebbe caduta senz'altro nelle mani dei mariuoli che aspettavano probabilmente sotto le finestre della locanda, se le guardie non fossero opportunamente passate per di là in quel momento.

—

Quest'oggi al Politeama ha avuto luogo il concerto sinfonico della Società orchestrale romana diretta dal professore Ettore Pinelli.

Molte signore e signori dell'aristocrazia e dell'alta borghesia vi assisterono.

I fiori e la musica riuniti insieme non potevano che rendere quelle due ore oltremodo piacevoli.

Domani al Politeama vi sarà la distribuzione delle medaglie toccate in premio agli espositori.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 27 aprile 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 762,5

Termometro centigrado

Massimo = 17,9 — Minimo = 7,4

Umidità media del giorno

Relativa = 38 — Assoluta = 4,51

Vento dominante. Nord.

Stato del cielo. Bello. Atmosfera arida.

Con vivo rammarico annunziamo la morte avvenuta ieri a sera 27, in Torino, del cav. Giacomo Papa, direttore del Banco di sconto e sete di quella città.

Sul fiore degli anni, pieno di energia e di intelligenza, di carattere ferreo, di onestà a tutta prova, di operosità non comune, sagace e prudente, egli aveva saputo acquistarsi una vera autorità nella classe bancaria.

A lui si deve principalmente, se il Banco sconto e sete, caduto assai in basso, potè in pochi anni riprendere posto fra i più importanti stabilimenti di credito di Torino e circondarsi in larga misura della pubblica fiducia.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La sera di venerdì, 30, alle ore 8 1/2, l'Accademia filodrammatica romana darà un saggio al teatro Valle. Si rappresenterà: *Un temporale d'inverno*, scherzo comico in un atto del sig. Enrico Dossena, posto in iscena dall'autore: *Il guanto ed il ventaglio*, commedia in tre atti, dal francese. Prenderanno parte alla rappresentazione le signore Matilde Vitaliani, Giovannina Putti, Isabella Ascenzi, e i signori Pasquale Montefoschi, Adolfo Pizzocchari, Pietro F. Versace.

Varietà

UNA LEZIONE DI SCIENZA SOCIALE

(*Corrispond. part. dell'*OPINIONE)

Torino, 23 aprile.

Allorchè il ministro della pubblica istruzione, on. Bonghi, visitò l'Università torinese, il signor Giuseppe Carle, professore straordinario di filosofia del dritto, gli aprì certi suoi concetti intorno alla necessità di istituire negli Atenei del regno d'Italia una cattedra di scienza o filosofia sociale. Più tardi a questi suoi concetti diede il Carle maggiore sviluppo in una lettera indirizzata al ministro stesso e mandata per le stampe. Nello stesso tempo, quasi a schiarimento e giustificazione della sua proposta, l'egregio professore metteva in luce per le stampe, come saggi della nuova scienza, da lui divisata, due importanti prolusioni, colle quali uscendo forse alquanto dai limiti del suo insegnamento officiale, erasi fatto a trattare due altissimi problemi: *la responsabilità nel campo del dritto, e le leggi storiche e la libertà dell'uomo.*

Il signor Carle fece un passo più innanzi: ha tradotto in atti il suo concetto e nella grande aula di questa Università ha dato principio ad un corso libero di lezioni sulla scienza da lui vagheggiata, *la scienza o filosofia sociale.*

In mezzo ad un uditorio attento ed affollato, il giovane professore con eloquenza di parola, con eleganza di stile e con rara chiarezza di concetti si fece a discorrere primamente la ragione e lo scopo della nuova scienza e ad indicare il metodo da tenersi nello studio di essa.

La scienza è sempre l'espressione delle condizioni sociali in cui si produce. L'età nostra si trova di fronte ad un complesso di problemi ardui, oscuri, terribili, i quali possono designarsi con un nome solo, *la questione sociale.* Questi problemi non devono essere abbandonati in balìa del caso, dell'istinto cieco, della brutale violenza: è mestieri invece che sieno profondamente studiati onde possano essere risoluti nel modo più consentaneo ai legittimi interessi degli Stati e dell'umanità. Chiudere le porte dell'insegnamento officiale alle nuove dottrine, costringerle a vagare esuli dagli Atenei, egli è un creare con queste dottrine un turbamento ed un pericolo che altrimenti non sarebbe, egli è un improvvido e funesto divieto di prendere da quelle dottrine quello che contengono di vero e di sano e di rigettarne quello che contengono di erroneo, di gusto, di esclusivo, di esorbitante, di esagerato.

Come lo stile è l'uomo, così il metodo, secondo il Carle, è la scienza. Dal metodo con cui s'investiga il vero, e si crea la scienza, dipende principalmente il risultato della scienza stessa e la conquista nella ricerca tormentosa del vero.

I sistemi scientifici che hanno per fondamento i dettati della ragione pura, le speculazioni astratte e ideali, gli assiomi assoluti *a priori*, sono oggidì venuti in grande discredito. Si ammirano le profonde dottrine del Cartesio, del Fichte, dello Schelling, dell'Hegel: quelle dottrine fanno l'onore dello spirito umano e furono un immenso progresso della scienza. Ma la scienza sarebbe oziosa ed infeconda e perciò incompleta, quando rimanesse sempre chiusa nel campo delle astrazioni ideali e non si ritemprasse nello studio del mondo reale per via dell'osservazione e dell'esperienza.

Per contro altri sistemi del pari assoluti, e quindi viziosi sono ora in gran voga. Sono i sistemi della *scuola positiva*, la quale non riconosce altro vero che quello risultante dall'osservazione e dall'esperienza: che disprezza le ragioni dello spirito: che materia e spirito identifica in una sostanza, in una forza unica, incosciente, cieca, fatale: che mondo fisico e morale vuole governati da un'identica legge.

Il Carle si professa seguace della scuola positiva, ma non seguace cieco ed intollerante. Egli ammette il metodo positivo, ma lo amplia e lo completa. Ei non identifica lo spirito colla materia: riconosce l'azione fatale delle leggi storiche, ma in mezzo ad esse trova posto per la libertà umana: riconosce che i dritti della ragione e della coscienza sono suscettibili di osservazione come ogni altro fenomeno fisico.

Quindi il Carle porta opinione che i tre grandi sistemi che dividono oggi il campo della scienza, il sistema prettamente materialistico dell'*evoluzione*, che ricerca e spiega le leggi della natura e del cosmo: il sistema dell'*incivilimento*, che colla filosofia della storia formola le leggi dello sviluppo della società e del diritto: il sistema del *progresso*, che pone le leggi dello sviluppo dello spirito e della coscienza umana sieno tutti necessari a costituire la scienza sociale.

Non è possibile riassumere le cose dette dall'eloquente professore, nè tenergli dietro nella vertiginosa corsa nel dimostrare le attinenze tra il mondo fisico ed il mondo sociale e morale, nell'accennare l'influenza che l'evoluzione del cosmo ha sullo sviluppo del grande organismo umano, non che degli organismi parziali onde quello si forma, l'individuo, la famiglia, la tribù, il comune, lo Stato, le nazioni.

Dirò solo che in alcune parti della lezione parve a taluno di notare alcunchè di vago, d'indeterminato, di slegato; pure la lezione fu tale da onorare l'ingegno del giovane, la scienza e questa Università. Il signor Carle deve aver provato un nobile orgoglio vedendo la folla d'uditori accorsi alla sua lezione, l'attenzione con cui venne ascoltato ed i fragorosi applausi onde venne rimunerato al fine del suo dire. Il Carle è un vigoroso ingegno, che, aiutato dallo studio, dalla meditazione e dalla perseveranza, stamperà per fermo una larga orma nel campo della scienza. Pochi insegnanti posseggono l'arte d'incatenare la mente dell'uditore come il Carle. Ciò è dovuto prima di tutto alla chiarezza delle sue idee, indi alla forma di cui le riveste ed al soffio vitale onde le anima. Non di rado sotto l'acuto e profondo osservatore scopri l'artista e, starei per dire, il poeta, il quale ti si manifesta nella vivezza delle similitudini ed immagini onde si colorisce il suo discorso.

Il Carle coltiva ed insegna la scienza coll'ardore d'un apostolo; egli ha fede in essa e ne attinge i più alti concetti e i più nobili sentimenti. La scienza, per usare le parole stesse d'una sua prelusione, non è per lui lo spettacolo straziante di un'eterna ed incessante rovina, ma lo spettacolo di un'eterna e costante riabilitazione: il Carle non chiede a lei *lo sconforto o la sfiducia di Faust e di Werter, ma quella speranza nell'avvenire che confortò la morte di Socrate e di Vico.*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il principe imperiale di Germania — Telegrafano da Wisbaden, 26 aprile, alla *Perseveranza*:

S. A. il principe ereditario di Germania, appena giunto in Napoli, diresse a S. M. l'imperatore il seguente dispaccio:

« Appena giunto qui, sono stato ricevuto « a braccia aperte dal Re, presso il quale « dimoro.

« F. GUGLIELMO. »

Incendio. — Leggiamo nei giornali milanesi del 27:

Ieri sera verso le otto e mezza sviluppavasi un vasto incendio nella casa in via di Santa Croce, n° 6, di proprietà Magnaghi, e precisamente in una estesa ala del fabbricato, che serve alla sartoria teatrale di certo Napoleone Ghirardi. Le fiamme si manifestarono così repentinamente e con tanta violenza, che quando le macchine ed i pompieri arrivarono sul luogo, avevano già distrutto tutto il magazzeno e la sartoria. Fu mercè l'opera indefessa dei pompieri, comandati dal signor Nazari, e di un numeroso distaccamento di truppa, che si potè in poco più di un'ora isolare il fuoco.

Al primo annunzio del disastro erano accorsi il R. questore, gli assessori municipali Ancona e Cicogna, parecchi ufficiali superiori dell'esercito, ecc., i quali diedero tutte le disposizioni richieste dal caso.

Il danno complessivo è calcolato di circa L. 100,000. Lo stabilimento Ghirardi era assicurato. Sulle cause dell'incendio varie sono le versioni. Pare che la più attendibile sia quella che le attribuisce ad un caso disgraziato. Fino alle otto pom. nella sartoria si era lavorato, e si ritiene che un zolfanello gettato presso un mucchio d'abiti abbia causato tanto disastro.

Trasporto della salma di Nino Bixio. — Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 26:

Fin da quando pervenne in Genova la triste nuova della morte di Nino Bixio, il nostro municipio aveva fatto uffizi presso il governo per ottenere che gli ultimi avanzi dell'illustre patriota fossero trasferiti da Acein alla sua terra natale, per avere onorata sepoltura nel camposanto di Staglieno. Ad ottenere che i voti della desolata famiglia e dei cittadini tutti non siano più a lungo frustrati dalle molte difficoltà della impresa, si adopera alacremente il regio delegato cav. Lamponi e giova sperare che le sue cure amorevoli abbiano a sortir l'esito desiderato.

Il sig. Lamponi ha invitato frattanto alcuni cittadini, amici del povero Nino, ad unirsi in Commissione con lui per provvedere nel modo più acconcio a questo ufficio di riverenza e di gratitudine verso la memoria del Bixio. I chiamati a far parte di questa Commissione sono: Giorgio Doria, Raffaele Rubattino, Nicola Mameli, Andrea Podestà, Anton Giulio Barrili.

Banchetto. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Emilia* del 27:

All'Albergo d'Italia aveva luogo iersera il banchetto per festeggiare la presenza fra noi del professore Haeckel dell'Università di Iena, autore di opere celebratissime nel campo massimamente della scienza zoologica. Il banchetto riuscì cordialissimo, animato da vari brindisi fatti dai professori Capellini, Ercolani, Ellero, Sangiorgi, Angiulli e Trinchese, il quale aggiunse anche una sua comunicazione scientifica di molta importanza.

L'illustre professore di Iena rispose in italiano con molto brio ed affetto, mostrandosi assai grato dell'accoglienza avuta.

Bibliografia. — *Love and Chivalry* (Amore e Cavalleria). Poesie del signor Oliver de Lorncourt. — Londra, Chapmann et Hall, 1875.

In un elegante volume riccamente legato il signor Oliver de Lorncourt ha riunito molte poesie ispirategli dai suoi viaggi. In questi scritti il pensiero delicato e gentile è sempre sviluppato in versi facili, spontanei, armoniosi. Dal lungo soggiorno che l'autore suole fare in Italia, e specialmente nella nostra Roma, esso ha tratto argomento dei suoi versi. Ha descritto la *Cascata di Tivoli* con esattezza mirabile. Ha trovato nel *Roman Carnival* un forte contrasto tra la scena gaia e tumultuosa del Corso ed il dolore d'una giovane sposa che nel silenzio del camposanto protestante del Testaccio depone un fiore ed una lagrima sulla tomba dell'amato compagno, morto su terra straniera. Nella *Baia di Villafranca* l'autore, dopo aver descritto con vivi colori l'amenità di quel luogo incantevole, ricorda una pietosa leggenda, oggetto di terrore per i marinai di quei paraggi. Ma la composizione più importante della raccolta è un romanzo in versi: *Aclia.* È la storia d'una giovinetta, miracolo di bellezza e di civetteria, del 500. Lo spazio ci vieta d'additare per sommi capi le buone scene di questa poesia, che le nostre lettrici gentili, leggendola, troveranno interessantissima.

Molte altre buone poesie completano questa raccolta, e fra queste ci piace ricordare le seguenti: *Desiderio — Un dolce mattino d'autunno*, dedicato alla duchessa di Torlonia — *Il novellatore arabo — Il pane quotidiano — Un'ombra* ed alcune poesie per musica.

Il signor Oliver de Lorncourt è un distinto e ricco signore inglese, il quale agli agi d'una vita elegante unisce il comodo di potersi dedicare allo studio. Egli, come dicemmo, abita l'Italia; a noi non resta che augurargli che il nostro paese continui ad essergli sorgente feconda d'ispirazioni, acciocchè egli possa presentarsi con un lavoro di maggiore importanza al giudizio del pubblico e della critica.

NOTIZIE ULTIME

Le petizioni dei vescovi ed arcivescovi al Senato relative all'articolo 11 del progetto di legge sul reclutamento dell'esercito si succedono l'una all'altra con mirabile frequenza. Nella tornata odierna ne venne data lettura di tre, degli arcivescovi cioè di Torino e di Milano e del vescovo di Parma: come al solito queste petizioni furono rinviate agli Uffici.

Proceduto si alla discussione del progetto di legge sulle Società ed Associazioni commerciali, parlarono gli on. Pescatore, Lampertico (relatore) e l'on. ministro guardasigilli Vigliani.

La discussione generale fu chiusa.

Nella odierna tornata la Camera approvò, senza osservazioni, un progetto di legge relativo a maggiori spese sui residui 1874 e retro ed ha poi intrapresa la discussione del progetto di legge concernente l'affrancamento dei diritti di uso sui boschi demaniali inalienabili. In seguito a domanda della Commissione, questa discussione fu poscia sospesa, essendo stati presentati parecchi emendamenti e considerando che il ministro d'agricoltura e commercio era trattenuto nell'altro ramo del Parlamento.

Venuta in discussione la relazione sul numero dei deputati impiegati, si esaminò la questione se l'on. Guido Baccelli, avendo cessato di far parte del Consiglio superiore di sanità, dovesse ascriversi alla categoria dei professori già chiusa, dandosi luogo al sorteggio fra i 14 professori, come proponeva la Commissione, oppure se quell'on. deputato dovesse ascriversi alla categoria generale come propose l'on. Ercole.

La Camera, dopo breve discussione, approvò la proposta dell'onor. Ercole, ascrivendo l'on. Guido Baccelli alla categoria generale, come sostennero anche gli on. Puccioni, Massari e Comin che si dovesse fare in omaggio ai precedenti parlamentari e alla considerazione che nel giorno della sua elezione l'on. Baccelli aveva la qualità di presidente del Consiglio superiore di sanità, che gli dava diritto all'ascrizione alla categoria generale.

Il ministro dell'interno dichiarò che l'on. Baccelli non era stato confermato nel suo ufficio di membro del Consiglio superiore di sanità, perchè aveva formalmente dichiarato che le sue occupazioni non gli permettevano di tenere più a lungo quell'ufficio.

La Camera decise oggi che l'interpellanza dell'onor. La Porta, sulla politica ecclesiastica, debba essere svolta nella seduta di sabato e non in quella di venerdì, come era stato ieri stabilito.

Domani è all'ordine del giorno della Camera la discussione del progetto di legge per la riforma della circoscrizione giudiziaria.

La Giunta parlamentare a cui fu deferito l'esame della proposta di legge d'iniziativa del deputato Englen, per modificazioni all'art. 58 della legge sulla contabilità dello Stato del 22 aprile 1869, ha designato per suo presidente l'on. deputato Guerrieri-Gonzaga, per segretario l'on. Di Rudinì e per relatore l'on. Englen. Le conclusioni della Giunta sono per l'accettazione della modificazione proposta.

La Giunta incaricata di riferire intorno allo schema di legge d'iniziativa parlamentare per la reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica e pensioni ai feriti ed alle famiglie dei morti combattendo per l'indipendenza e la libertà d'Italia, si è costituita quest'oggi (28) nominando presidente l'onor. dep. De Luca Giuseppe e segretario l'on. Gandolfi.

Del breve viaggio de' principi imperiali di Germania in Italia abbiamo taciuto finora, volendo rispettare lo stretto incognito che assunsero, affine di potere, sciolti dalla rigorosa etichetta ufficiale, compier liberamente le loro escursioni artistiche. Ma dopo la visita fatta al Re in Napoli e le attestazioni di simpatia che riscossero ovunque, il non discorrerne potrebbe, anzichè una cortesia, essere giudicato un difetto di ogni riguardo di convenienza.

Non deve infatti passar inosservata la grande spontaneità delle dimostrazioni con cui essi sono stati accolti dapertutto. I popoli italiani vollero manifestare i loro sentimenti di riverenza agli augusti viaggiatori, pur mantenendo quel riserbo dovuto a chi viaggia in forma privata. Nel principe Federico Guglielmo i cittadini salutano il capitano illustre e il figlio dell'Imperatore Guglielmo, amico e alleato del Re d'Italia. Un principe che associa a' forti propositi il culto delle belle arti dev'esser più che mai simpatico alle nostre popolazioni.

Nè il viaggio si può riguardare come fatto soltanto per diletto. Il principe imperiale aveva una missione politica da compiere presso il Re d'Italia.

A Napoli VITTORIO EMANUELE l'ha ricevuto coi segni della più cordiale e schietta amicizia. Ne' due lunghi colloqui del principe col Re d'Italia è ragionevole il credere che la politica abbia avuto la sua parte. Se le notizie che abbiamo sono esatte, come non possiamo dubitare, in quelle conversazioni sarebbesi rivelato un completo accordo e una reciproca fiducia.

Il principe Federico Guglielmo ha la sua parte nella politica dell'Impero, di cui un giorno sarà chiamato a reggere i destini, e l'autorità del suo consiglio è pari alla maturità della sua mente. Ad un osservatore tanto diligente e sagace non sarà sfuggita la vera condizione dell'opinione pubblica in Italia, non meno tenera dell'amicizia con la Germania che lieta di ospitare un principe colto e valoroso.

Una lettera da Genova di ieri, 27, ci reca la gradita notizia, che ormai le difficoltà sorte per la cessazione del portofranco sono appianate. Dal giorno 25 al 27, sono state presentate alla dogana 325 dichiarazioni per merci esistenti nel portofranco stesso, del peso di 25,670 quintali, la maggior parte coloniali e tessuti.

I *Débats* pubblicano le seguenti informazioni che hanno manifestamente un carattere ufficioso:

« Alcuni giornali esteri si meravigliano ancora dei provvedimenti che si devono prendere attualmente per riorganizzare l'esercito sulle basi determinate dalla legge dei quadri recentemente approvata e si va fino a dire, in certi fogli, che si sono voluti operare simultaneamente tutti questi cambiamenti di maniera che potessero passare *per sorpresa.*

« Sembra necessario di rettificare di nuovo questa maniera di vedere, che si fonda sopra dati assolutamente falsi. Tutti sanno che la legge del reclutamento ha la data del 27 luglio 1872, che quella dell'organizzazione data dal 24 luglio 1873, e che tutte e due sono rimaste senza effetto immediato, essendo subordinate alla legge dei quadri che fu votata solamente il 13 marzo scorso. Tutto era stato naturalmente preparato onde poter applicare le nuove disposizioni legislative il più prontamente possibile e porre un termine allo stato d'incertezza in cui si trova l'esercito da più anni e riparare all'inconveniente di dover provvedere a impieghi che verranno soppressi in seguito alla soppressione di 453 compagnie di fanteria.

« Questa soppressione di 453 quadri di compagnia non basterebbe già a dimostrare da sè sola con evidenza come il lavoro di organizzazione che si opera presentemente nell'esercito francese, non accenna a previsioni di guerra che tutti i governi si studiano di evitare?

« Frattanto si legge in parecchi giornali che l'esercito francese, sotto pretesto di riorganizzazione è già quasi *mobilizzato* in questo momento e che *tutta la massa della sua cavalleria è già stata portata verso la frontiera tedesca.* Si mobilizza forse la fanteria diminuendo i suoi quadri per conformarsi al testo della legge? Non lo si farà credere a coloro che conoscono le cose militari.

« Quanto a ciò che riguarda la cavalleria, è facile assicurarsi che nessun reggimento di quest'arma ha cambiato guarnigione da tre anni a questa parte, fuorchè i reggimenti della prima brigata degli ussari che hanno sostituito in Algeria quelli della terza brigata della stessa arma, i quali vi si trovavano già fino dal 1871. È facile assicurarsi ancora che nell'est il ministero della guerra si è limitato a farvi occupare dalla cavalleria le caserme che già vi occupavano prima; inoltre è facile assicurarsi che, in seguito alla nuova organizzazione, parecchi reggimenti sono stati trasferiti o devono essere trasferiti nell'Ovest appena le caserme in via di costruzione saranno preparate a riceverli. »

— Il *XIX Siècle* dice che gli consta essersi il Consiglio dei ministri accordato intorno alla data delle elezioni generali. Esse dovrebbero aver luogo nel prossimo mese di settembre, salvo l'approvazione dell'Assemblea.

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti telegrammi:

« *Biarritz*, 25 *aprile.* — Cabrera, accompagnato da due segretari, dal generale Rada, dal colonnello Lallana e da altri notevoli personaggi spagnuoli, si è recato ieri al palazzo vescovile onde presentare i suoi omaggi al nunzio che vi era arrivato.

« *Madrid*, 25. — La *Correspondencia* annunzia che il Comitato spagnuolo dei possessori di cuponi scaduti ha consegnato al signor Salaveria, ministro delle finanze, una protesta contro i progetti del Comitato inglese.

« Il Comitato spagnuolo chiede che il ministro delle finanze ritenga il denaro e anche i nuovi titoli, e che li dia direttamente agli interessati.

« La *Gaceta* parla di nuove e serie sconfitte toccate ai carlisti nel Nord, nell'Aragona e in Catalogna.

« *Madrid*, 26. — Il *Diario español*, organo ministeriale, chiede al governo austriaco che impedisca le sottoscrizioni che nell'impero austro-ungarico si fanno in favore dei carlisti sotto pretesto di soccorrere i feriti dei due partiti.

« La maggior parte dei membri del partito costituzionale hanno sottoscritto oggi, dopo lunghe discussioni, un manifesto di adesione al re. In questo manifesto, che è redatto dal sig. Alonso Martinez, antico ministro, i sottoscrittori s'impegnano ad appoggiare il governo nelle questioni di guerra, di finanze e d'ordine pubblico. »

Leggiamo nell'*Observer* di Londra:

Si annunzia che la proposta che lord Hartington intende sottoporre alla Camera dei comuni, allo scopo di evitare le difficoltà derivanti dalle relazioni anormali fra la Camera e la stampa, è di dichiarare che, allorquando si ordina di sgomberare le gallerie, la tribuna dei *reporters* della stampa non sia compresa in quest'ordine.

— Telegrafano da Costantinopoli, 24, ai giornali inglesi:

Vennero scambiate giovedì le ratifiche del trattato di estradizione e naturalizzazione fra la Turchia e gli Stati Uniti.

La Commissione del bilancio ha terminato le sue deliberazioni, ma non ha ancora presentata la relazione.

— Un dispaccio ufficiale annunzia che le truppe degli Stati Uniti catturarono un campo di indiani (*cheyenne*) nel Kansas. Due soldati e 27 indiani rimasero uccisi.

— Secondo dispacci dall'Avana sono avvenuti parecchi combattimenti a Las Cruces, quartier generale del gen. Valmaseda, fra le truppe del governo e gli insorti cubani, in cui questi ultimi vennero sconfitti colla perdita di 70 uomini.

Gli insorti devastano la provincia di Sagua.

— Telegrafano al *Times* da Filadelfia in data del 24:

Venerdì scorso tre battelli a vapore s'incendiarono a Nuova-Orléans. Il primo che prese fuoco, si spinse contro due altri vapori dove si erano riuniti molti spettatori. Questi riuscirono a fuggire soltanto gettandosi in acqua; parecchi però affogarono. Il numero delle vittime non è conosciuto, ma si calcola da 20 a 100 persone.

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Firenze, 28 aprile. — Al pranzo di ieri sera al palazzo Pitti, il principe imperiale e il suo aiutante di campo portavano gli ordini cavallereschi d'Italia.

Questa mattina i principi hanno visitato la galleria Strozzi, l'Accademia di belle arti e il *Cenacolo* di Raffaello.

Questa sera ha luogo un secondo pranzo a Pitti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Münster, 27. — Monsignor Brinckmann, vescovo di Münster, fu posto in libertà ed uscì dalla prigione di Warendorff.

Berlino, 27. — Alla Camera dei deputati il sig. Windthorst annunziò una interpellanza circa il modo con cui vengono trattati i prigionieri politici.

La *Gazzetta della Germania del Nord* insiste nel dichiarare che il partito del centro si lamentò delle parole dette dal cardinale Antonelli al signor Tauffkirken, col mezzo di un personaggio principesco inviato presso il Papa.

Firenze, 27. — I principi imperiali di Germania si sono recati questa sera al palazzo Pitti ove hanno pranzato coi principi di Piemonte.

Santander, 27. — La squadra tedesca si recò a Guetaria, ove l'incidente del *Gustav* terminerà domani con una salva di 21 colpi di cannone.

Parigi, 28. — Il *Journal Officiel* pubblica alcuni traslocamenti nel personale delle prefetture.

Lo stesso giornale pubblica un decreto che promulga la dichiarazione firmata a Parigi il 5 febbraio tra la Francia, il Belgio, la Svizzera e l'Italia, riguardo la convenzione monetaria.

New-York, 27. — L'arcivescovo di Baltimora, monsignor Roncetti, ablegato del Papa, e il conte Marefoschi consegnarono la barretta al cardinale Mac Closkey nella cattedrale di S. Patrizio.

La cerimonia fu imponente. Vi assistevano i principali prelati cattolici d'America ed una grande folla.

Madrid, 28. — Monsignor Simeoni, Nunzio pontificio, è arrivato.

Sagasta ed i suoi amici ricusarono di firmare la formola di conciliazione fra le due frazioni del partito costituzionale, presentata da Alonzo Martinez. Le trattative furono rotte. Credesi che avrà luogo fra breve una riunione di tutti gli ex-senatori e deputati del partito costituzionale per decidere sulle quistioni che sono fonte della discordia.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	27	28
Rendita Italiana 5 %	75 07	75 12
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	530 —	530 —
tiaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Obbl. 3% FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

28 aprile 1875 (ore 11 1/2 ant.)

L'esito della discussione relativa ai progetti per maggiori spese, stati votati ieri dalla Camera, ha impressionato favorevolmente la nostra Borsa, e malgrado la minore fermezza segnalata in chiusura da Parigi, la Rendita venne pagata nella sera 77 45 per liquidazione e 77 70 per fine maggio. Stamane ci aggirammo all'incirca sugli stessi prezzi, terminando fermi.

Sempre negletti i valori pontifici.

Le Generali 494 50 a 495 per liquidazione, 496 per fine prossimo.

Le Banche Romane 1595 a 1600 per contanti.

Le Azioni del Gas 530 presso fatto.

Il Turco 47 67 1/2 a 47 72 1/2 fine mese.

I cambi come ieri.

Francia 3m 107 35.

Londra 3m 27 12.

Oro 21 66.

(Ore 4 pom.)

La Rendita poco animata, ma piuttosto ferma, 77 37 1/2 a 77 42 per liquidazione, 77 65 a 77 70 fine prossimo.

Le Generali 494 50 a 494 75 fine mese, 498 circa fine maggio.

Senz'affari gli altri valori.

FIRENZE	27	28
Rendita Italiana 5 %	75 — n.	75 20 c.
Napoleoni d'oro	21 62 c.	21 67 »
Londra 3 mesi	27 10 »	27 14 »
Francia a vista	108 45 »	108 50 »
Imprestito Nazionale	58 50 n.	58 50 n.
Azioni Tabacchi	868 — »	860 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1960 — »	1963 — »
Strade ferr. Meridionali	369 — fm	370 — c.
Obbligazioni dette	223 — n.	223 — n.
Banca Toscana	1400 — »	1400 — »
Credito mobiliare	764 — »	759 — »
Banca Italo-Germanica	260 — n.	260 — n.
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 10 pom.)	27	28
Rendita Francese 3 %	64 02	63 90
» » 5 %	103 45	103 32
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	71 30	71 27
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	317 —	318 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	210 50	212 —
Ferrovie Romane, azioni	76 —	75 —
Obbligazioni Lombarde	257 —	258 —
Obbligazioni Romane	211 —	211 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 20 —	25 19 1/2
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 7/8
Consolidato inglese	93 7/8	93 7/8

VIENNA	26	27
Mobiliare	237 —	239 25
Lombarde	141 25	142 —
Banca Anglo-Austriaca	136 50	136 25
Austriache	301 —	300 —
Banca Nazionale	963 —	961 —
Napoleoni d'oro	8 88 —	8 88 1/2
Argento	103 40	103 40
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 20	111 15
Rendita Austriaca	74 80	74 80
» » in carta	70 60	70 80
Union-Bank	114 25	113 75

BERLINO	26	27
Austriache	550 50	548 50
Lombarde	232 50	230 50
Mobiliare	431 50	430 —
Rendita Italiana	71 10	71 25
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	26	27
Cons. ingl.	da 93 7/8 a 94 —	da 93 7/8 a 94 —
Rendita ital.	» 70 1/2 a — —	» 70 5/8 a — —
Turco	» 43 3/8 a — —	» 42 1/4 a 43 3/8
Spagnuolo	» 22 — a — —	» 22 7/8 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 77 1/2 a — —	» 77 1/4 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

Smarrimento. — Sarà data una buona mancia a chi riporterà all'Agenzia d'annunzi

dal giornale *La Capitale*, un'orologio d'oro con catena parimenti d'oro portante nella calotta inferiore le iniziali C. S., guarnito di perle, smarrito nella mattina del 27, percorrendo da piazza Farnese la Rotonda a piazza Colonna.

TINTURA D'ARNICA GALLEANI. — Gode d'una fama popolare come rimedio contro gli accidenti che seguono alle contusioni da cadute e colpi ricevuti, o qualsiasi lesione da causa traumatica. Boccetta centesimi 80. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. — Spedizione ove avvi ferrovia spese di porto a carico del committente.

SPECIALITÀ

D'OLIO D'OLIVA

[illegible] di GAZZELLI (*Porto Maurizio*) annunzia di aver stabilito un **deposito d'olio d'oliva vergine** fabbricato esclusivamente con le olive delle sue campagne. Il metodo speciale di fabbricazione permette di garantire tanto per il colore che per il gusto una superiorità incontestabile sopra tutte le altre qualità conosciute al giorno d'oggi sopra tutte le piazze.

Vendita al minuto al prezzo di L. 2 75 al Kilogr.
franco alla stazione ferroviaria più vicina

Il 29 Ottobre 1874 ebbe luogo in Londra l'ordinaria adunanza generale degli azionisti della Società inglese di Assicurazione sulla vita denominata *The Gresham*, nella quale occasione i Direttori presentarono, come di consueto, il loro rapporto annuale sulle operazioni della Compagnia durante l'anno finanziario, chiuso il 30 Giugno 1874, che è il 26° di esistenza. Ne riproduciamo qui i punti più salienti, persuasi di far cosa gradita ai numerosi assicurati che quella Compagnia tiene in Italia.

Durante il detto anno la Compagnia ha ricevuto 3518 proposte per assicurare un capitale di lire 40,594, 525; — e ne ha accettate 3017 che assicurano lire 35,614,425 di capitale e danno un reddito annuo in premi di lire 1,189,448 65. Ha inoltre garantito lire 35,509 90 in rendite vitalizie.

Il reddito proveniente da' premi., dedotte le somme pagate per riassicurazioni, salì a li.e 9,470,072 30.

L'incasso netto per interessi del fondo di riserva ammontò a L. 2,174,102.

Le liquidazioni a carico della Compagnia verificatesi durante l'anno per assicurazioni in caso di morte sommarono a lire 4,367,825 85, delle quali però lire 11,001 55 erano riassicurate; le liquidazioni per assicurazioni miste, dotali ed a capitale differito sommarono a lire 1,354,110. Furono inoltre pagate lire 785,975 15 per riscatto di polizze.

Dopo aver provveduto a tali liquidazioni, non che al pagamento delle rendite vitalizie, alle spese d'amministrazione e a tutti gl'impegni d'ogni specie, degli introiti dell'anno sopravanzarono lire 2,056,846 65, che andarono ad aumentare il fondo di riserva a garanzia delle assicurazioni in corso, il quale al 30 giugno passato ammontava a lire 48,183,933 75. Aggiungendovi lire 1,270,051 55, tenute in riserva per far fronte alle liquidazioni in corso e ad altri impegni di vicina scadenza, si trova che le attività della Compagnia alla suddetta data sommavano a L. 49,996,785 30.

I fondi messi a frutto danno in media abbondantemente l'interesse del 5 0/0. Tale interesse, unito al reddito proveniente dai premi di assicurazione, fa salire gli introiti della Società nell'anno a lire 11,792,115 40.

Al rapporto vanno uniti il quadro degl'introiti e delle spese nell'anno finanziario e l'altro del bilancio al 30 giugno 1874, stesi nelle forme prescritte dalla recente legge inglese intorno alle assicurazioni sulla vita. Le cifre più importanti e complessive di quei quadri furono già riferite di sopra.

V'è inoltre unito un elenco nominativo di tutti i titoli e possessi che compongono il fondo di riserva della Società, coll'indicazione del valore nominale e del prezzo d'acquisto di ciascuno, in guisa che chiunque può formarsi un chiaro concetto dell'entità e solidità del fondo medesimo. Questo elenco non è prescritto dalla citata legge, ma fu pubblicato, dice il rapporto, perchè i Direttori credono che tali notizie siano le sole atte a portare la più completa luce sopra un punto così importante delle loro operazioni.

Non aggiungeremo altre parole su questo importante documento, osservando solo che chi desiderasse conoscerlo per intero, potrà facilmente ottenerlo rivolgendosi, sia alla Succursale italiana della Società (Firenze, via dei Buoni, palazzo Orlandini), sia alle numerose Agenzie che essa tiene in quasi tutte le città d'Italia.

A Roma la Società THE GRESHAM è rappresentata dall'agente generale E. E. OBLIEGHT, 22, via della Colonna. p. p.

LA GRANDE MEDAGLIA D'ORO DI VIENNA A *Bornibus* Per la sua MOSTARDA e le CONSERVE all'aceto

Conferma di venticinque medaglie e d'un diploma d'onore alle Esposizioni universali francesi ed estere. — I grandi maestri dell'arte culinaria: *Al. Dumas*, *Ch. Monselet*, *le baron Brisse*, hanno cantata la **Mostarda** [illegible]. *P. Larousse ha fatto l'elogio del nostro rinnovatore di Mostarda nel suo Grande Dizionario del XIX° secolo.*

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

Tintura Inglese Istantanea

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6,80.

[illegible] profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio franco Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

MUSICA

Lo Stabilimento di Musica e Piano-Forti **L. Franchi e C.** *in Roma, via del Corso, 387, palazzo Teodoli*

volendo ampliare sempre maggiormente il suo negozio di Musica, ha impiantato una *Calcografia Musicale* per la stampa di ogni genere di musica a prezzi mai usati finora.

I signori *Maestri e Dilettanti di Musica* possono quindi rivolgersi al predetto stabilimento quando vogliano pubblicare qualche loro composizione musicale, sicuri di essere ben serviti, dappoichè la *Calcografia L. Franchi e C.* è tra le poche che alla modicità dei prezzi accoppia la nitidezza ed eleganza dei caratteri e della stampa.

Dalla stessa Calcografia sono state pubblicate recentemente le seguenti Opere:

KRAKAMP. Due divertimenti sull'*Aida* per flauto con accomp. di piano-forte. Ognuno L. 2 50
» Gli stessi per violino e piano-forte, ognuno » [illegible]
» Fantasia sulla *Figlia di Madama Angot* per flauto e piano-forte » 2 —
» Idem per violino e piano-forte » 2 —
» Fantasia su *Giroflè Giroflà* per flauto e piano » 2 —
» Idem per violino e piano » 2 —
COLASIMI. L'Alba, Mazurka per piccola banda » 4 —
» Vola. Galop, idem » 2 —
JANNI. Le Campane, polka per piccola banda L. 3 —
DE CRISTOFARO. L'Addio e la Serenata di *Schubert* per mandolino e piano ognuno » 1 50
» La Littra. Canzone popolare siciliana, idem » 1 50
» Norma e Marta. Due fantasie, idem, ognuna » 1 50
» Non ti scordar di me (seguito alla *Stella confidente*), idem » 1 50
» La Sonnambula. Gran capriccio, idem » 2 50

Nello Stabilimento L. FRANCHI e C., trovasi inoltre tale assortimento di Musica di qualunque edizione da poter soddisfare ogni richiesta sia di Metodi e studi e suonate per piano-forte a 2 e 4 mani, che di Opere teatrali per canto e per piano-forte solo, di musica per diversi strumenti, e di ogni altra composizione musicale antica o moderna.

Si spedisce la musica franca per posta.

Nello stesso Stabilimento Musicale, trovasi un assortimento di **Piano-Forti** verticali (*Secrétaire*) per vendita e nolo a modicissimo prezzo. Vi sono sempre disponibili **Piani** usati moderni in buonissimo stato per sole L. 450. Ora ve n'ha uno antico per L. 260 — altro a tavolino per L. 80 — un piccolo armonium d'Alexander per soli scudi 25 — altro armonium portatile per scudi 16. Ivi poi si vendono Coristi e Chiavi per accordare, nonchè cristalli da mettere sotto i pianoforti.

CURA DI PRIMAVERA

Pillole d'Estratto idroalcoolico di Salsapariglia e magistero di zolfo per la cura radicale del sangue

preparate dal chimico *Bertazzoli* sulla formola del prof. cav. *G. Polli*. Eminentemente **depurative del sangue** sanzionano gli umori acri, e sono un rimedio sicuro per le malattie della pelle, nelle affezioni attinenti ad un vizio di sangue come Erpeti, macchie acrimoniose, infiammazioni degli occhi, per effetto di acrimonia e sifilide, nelle emorroidi, piaghe croniche ed inveterate, scoli residuali, tigna, scabbia e per togliere le conseguenze lasciate da malattie nervose o dall'abuso del mercurio.

Scatola L. 2 50, franco di porto L. 2 90.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

UNA MAESTRA PER SORDOMUTI

parlando perfettamente il tedesco e l'italiano e bene l'inglese, cerca un posto in una *casa particolare*. Essa insegna la lingua parlata e non a segni. Offerte con lettere segnate G. F., n. 308, sono da dirigere ai sigg. Haasenstein e Vogler a S. Gallen, Svizzera.

Pastiglie DI CATRAME

di [illegible]

Queste pastiglie d'un gusto non disgradevole sono da preferirsi all'acqua di catrame nella debolezza di stomaco e di petto, bronchiti, tosi, tossi ostinate e ribelli ad ogni altro rimedio, catarri polmonari e vescicali ecc.

Prezzo L. 1

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna) Roma.

PILLOLE ANTIBILIOSE

e purgative
DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini. — Esse sono purgative e depurative della massa del sangue. Prendendone 4 al giorno tolgono quegli imbarazzi e quella debolezza di stomaco causate dal dispiaceri o dalle indigestioni obile e qualora vogliasi una pronta purga ed efficacissima se ne pigli 4 il mattino a digiuno in una sol volta eliminando così quelle materie che cagionano mal di capo, affezioni nervose, ventosità.

Prezzo di ogni scatola L. 2.
Franca in provincia L. 2 40.
Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54.

TELA ASTRO MONTANO. — Per la perfetta guarigione dei calli, occhi di pernice, ecc. Prezzo di ogni scheda L. 1; franca di porto nel Regno L. 1 40. — Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Elisiro ferruginoso

il miglior di tutti i ferruginosi, di effetto sicuro, per guarire il colore pallido, la clorosi, la malattie dello stomaco, le affezioni nervose, povertà del sangue ecc. Lire 5 la bottiglia.

Preparato da **[illegible]** farmacista, 7, rue du Marché S.t Honoré, Parigi.

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

LIBRERIA MODERNA

ROMA — Corso 146 — ROMA

Libri francesi, italiani, inglesi, spagnuoli, tedeschi, ecc.
Scienza, Storia, Diritto, Medicina.
Archeologia, Belle Arti.
Letteratura, Teatri, Romanzi Classici.
Collezione Elzévirienne, Tauchnitz, Autores espagnoles.
Edizioni Le Monnier e Barbèra
Biblioteca delle Scienze Morali e Politiche.
Biblioteca delle Memorie, delle Meraviglie, Rosa.
Dizionari, Grammatiche.
Manuali di conversazione.
Guide ed Itinerari.
Atlanti, Carte e Piante.
Libri di Chiesa.
Cartoleria di lusso.

Vendita al minuto dei principali giornali franc. politici ed illustrati e delle riviste italiane ed estere — Romanzi illustrati a fascicoli.

Abbonamento ai giornali esteri senza provvisione.

NOVITÀ

Lamartine. Correspondance, tome VI et dernier, 1 vol. in-8 L. 8 50
Proudhon. Correspondance, tome VIII, 1 vol. in-8 » 6 —
Mérimée. Etudes sur les arts au Moyen Age, 1 vol. in-12 » 4 —
Wallon. Jeanne D'Arc, 2 v. in-12 » 8 —
Stuart-Mill. La Révolution de 1848, 1 vol. in-12 » 4 —
L. Biart. Entre frères et soeurs 1 vol. in-12 » 3 50
Jules Verne. L'abandonné, 1 vol. in-12 » 3 50
A. Badin. Marie Cassaing. 1 vol. in-12 » 3 50
M.me Boissonnas. Un vaincu (Le Général Lee) 1 vol. in-12 » 3 50
Jouault. Abraham Lincoln, cartonné toile, 1 vol. in-12 » 2 —
Monselet. Les amours du temps passé, 1 vol. in-12 » 4 —
Giovagnoli. Opimia, 1 vol. in-12 » 4 —
Corti. Madama di Celan, 2 vol. in-12 » 5 —
Marchesini. Angela, 1 vol. in-12 » 2 —
Verina. Letizia e Sandro, 1 vol. in-12 » 2 —
Maineri. Fra Galdino, 1 vol. in-12 » 2 50
Caselli. Chants populaires de l'Italie, texte et traduction, 1 vol in-12 » 4 —
Mazzi. Vocabolario Geografico-Storico-Statistico dell'Italia — Bologna 1875, 1 vol. gr. in-8 » 20 —
P. Chabat. Dictionnaire des termes employés dans la construction, nombreuses figures, 1 vol gr. in-8 » 30 —
Garnier. Dictionnaire annuel des sciences médicales, 1 vol. in-12 » 6 —
Bouchardat. Annuaire de Thérapeutique, 1 vol. in-12 » 2 —
Figuier. Année scientifique, 1 v. in-12 » 4 —
Vivien St-Martin. Année géographique, 1 vol. in-12 » 4 —
M. Block. Annuaire de l'économie politique, 1 vol. in-12 » 6 —
A. Daniel. L'année politique, un vol. in-12 » 4 —
— Les armées françaises et étrangères, 1 vol. in-12 » 4 —
— Almanack de Gotha pour 1875 » 8 —

ZANGOLE INGLESI

SISTEMA CLIFTON
BREVETTATE E PREMIATE
sistema atmosferico perfezionato
per fare il burro in cinque minuti

Queste **Zangole** non devono essere confuse con quelle dell'ordinario sistema usato nelle campagne, poichè differiscono da esse nell'interna costruzione. Con queste ognuno può farsi da sè del buon burro, anche col latte semplice, in pochi minuti. Il latte che ne avanza è ancor buono per uso domestico.

Capacità di 1 litro L. 7, da 2 litri L. 10. e da 4 litri L. 14.

Vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Spedizione in provincia contro vaglia postale; aggiungendo al prezzo composto L. 1 50 per spese d'imballaggio. — Spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia diretta pregasi indicare la stazione più prossima.

INIEZIONE VOLTAICA

del dott. I. Roux, preparata dal farmacista Clavelin Lesueur
Avenue d'Orléans, 63, Parigi

Ottenuta dalla decomposizione mediante la pila elettrica (in un acqua distillata, appropriata) di due sali chimicamente puri, questa nuova e preziosa iniezione è interamente approvata da tutti i medici che hanno riconosciuto ed apprezzato le straordinarie proprietà decisive, sedative e disseccanti che possiede, per la guarigione pronta, radicale e senza il minimo inconveniente per gli scoli recenti e cronici del canale dell'uretra.

Preservativa. Non più Copaive, Cubebe, pillole e tisane.
Prezzo della scatola L. 4, franco per ferrovia L. 4 50
Deposito generale all'Emperio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de Panzani, 28, Firenze — Deposito a Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'**Albina o Bianco di Lais** rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7,80.

[illegible], profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 48.

PENSIONAT THUDICHUM

a La Châtelaine presso Ginevra [Svizzera]

Educazione completa; Studi tecnici e commerciali. Insegnamento teoretico e pratico della lingua tedesca, inglese e francese. Ammissione in qualunque siasi tempo. Per programmi dirigersi al sig. *E. E. Oblieght*.

SI CEDE

per partenza d'una famiglia un magnifico appartamento senza mobili, di circa venti vani e con due ingressi, via Pontefici, N. 46, p. 2°. Per ulteriori informazioni dirigersi dal sig. Enrico Lowe incaricato per la cessione.

SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescativo del sangue, mediante il quale si espellono dall'involucro del corpo gli umori corrotti sino all'ultimo germe, ed in cinque giorni al massimo si perviene a perfetta e radicale guarigione di qualunque malattia recente, del prof. **Girolamo Pagliano**.

Si vende la bottiglia L. 1 60.
Sei bott. » 7 80.

Deposito e vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, ed alla Farmacia Italiana, via del Corso, num. 145.

Spedizione in Provincia ove c'è ferrovia. Spese a carico del committente.

CURA RADICALE

delle malattie veneree e della pelle COL LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA del prof. **Pio Mazzolini**

Effetti garantiti: **30** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: Roma, Agenzia A. Taboga, vicolo del Pozzo, 54, e farm. Ottoni, Corso. — Napoli, farm. Cannone e Curti, via Roma. — Firenze, farm. Pieri, Puliti e Forini. — Milano, farm. Biraghi, Corso Vittorio Emanuele, e Agenzia Manzoni e Comp. — Torino, D. Mondo. — Genova, farm. Bruzza e Moion. — Livorno, Dunn e Malatesta. — Messina, fratelli Talamo. — Palermo, Monteforte. — Bologna, Bonavia. — Pavia, Iemo. — Pisa, Carrai. — Siena, Parenti. — Viterbo, Spinedi, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Non si confonda questa specialità con l'altro sciroppo di Pariglina, preparato da G. Mazzolini, farmacista in Roma.

Firenze — TIPOGRAFIA DI G. BARBÈRA — **Firenze**

INTORNO AI BACHI DA SETA

SPECIALMENTE
AVUTO RIGUARDO ALLE MALATTIE DOMINANTI
PEBRINA E FLACCIDEZZA
Consigli del Professor **TITO NENCI**
Un volume in-16 con tavole L. 3.

Mediante vaglia postale o francobolli all'editore **G. Barbèra** in Firenze, la suddetta opera sarà spedita franco in tutto il Regno. — Chi la desidera raccomandata, aggiunga 30 centesimi all'importo.

SPECIALITÀ DI COCA

DI V. POLIDORI

Sciroppo di Coca. Utile nelle dispepsie, flatulenze, gastralgie ed in tutti quei disturbi di stomaco che hanno la loro origine da interpidità innervazione. Come tonico per eccellenza, utile ancora in tutti gli indebolimenti dell'uomo. — Prezzo: Bottiglia piccola L. 2 50; grande L. 4 50.

Sciroppo di Coca ferruginoso (allo Ioduro di ferro). — Utilissimo nella Clorosi, nell'Anemia, alle donne nervose, isteriche, melanconiche, deboli, nelle nevralgie a tipo irregolare, nelle dispepsie, nella pirosi, negli appetiti disordinati, nelle gastralgie, nella mestruazione scarsa e dolorosa, nella rachitide, in alcune malattie di petto, nella scrofola, carie delle ossa, ecc.

Prezzo: Bottiglia piccola L. 2 50; grande L. 4 50.

Sciroppo di Coca all'Ioduro di potassio. Vantaggiosissimo ai sifilitici scrofolosi, a quelli affetti da reumi cronici, ed in tutti quei casi nei quali è indicato lo Ioduro di potassio.

Prezzo L. 2. 50 la piccola bottiglia, e L. 4. 50 la grande.

Elixir di Coca. — Questo liquore è il più igienico tonico di quanti finora ne sono conosciuti: l'uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano che morboso. Lo specifico per il mal di mare.

Prezzo L. 3 50 la bottiglia.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. — Spedizioni anche in Provincia mediante aumento di cent. 30 ai singoli prezzi per l'imballaggio. — Spese di porto a carico del committente.

EAU LAFERRIÈRE Segreto di Gioventù

PARIS, Rue Rossini, 3. — LONDRES, Regent Street, 109.

PER LA CONSERVAZIONE E PER LA BELLEZZA DEL VISO E DEL CORPO.

Sovrano

COSMETICO CHIMICO

Preparazione del chimico farmacista
ANTONIO GRASSI

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo la proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi e costa L. 5. — Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore.

Si vende in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Spedizione in provincia contro vaglia postale. Per ferrovia col trasporto a carico del committente. — Si prega indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario onde fargli giungere la merce senza ritardo.

APPARECCHI CONTINUI
per la fabbricazione
delle bevande gazose di ogni specie
Acqua di Seltz, Limonate, Vini spumanti, Soda Water, Gazificazione della Birra e del Cidro
Diploma d'Onore
Medaglia d'oro, Grande Medaglia d'oro e Medaglia del Progresso 1872 1873

Piccola leva da fr. 2 15 in oro. — Grande leva da fr. 2 85 in oro.

SIFONI

a grande e piccola leva ovoidi e cilindrici, provati ad una pressione di 20 atmosfere, semplici e solidi, facili a pulire — Stagno di prima qualità — Vetro Cristallo.

J. HERMANN-LACHAPELLE
Parigi — *144, rue du Faubourg Poissonnière* — **Parigi**

I progetti dettagliati sono spediti franchi; contro vaglia postale di fr. 5 in oro si spedisce franco la Guida del fabbricante di bevande gazose, pubblicata e controllata da *J. Hermann-Lachapelle*.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia.

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

La detta Tintura corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, giova nelle affezioni del cuore, della milza e dei visceri del basso ventre, nell'isterismo, itterizia, nelle febbri terzane; promuove e regola la mestruazione soppressa od oratidnis.

Prezzo: Flacone grande L. 1 50 con istruzione; piccolo L. 0 80.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54; e farmacia Italiana, Corso, N. 145.

INIEZIONE Balsamica Vegetale

La più efficace per guarire in soli 3 giorni qualsiasi Gonorrea si acuta che cronica. È garantita priva di *mercurio d'argento* L. 4 al flacone con istruzione. — Vendita in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, la quale fa spedizioni ovunque contro vaglia postale. — Spese di trasporto a carico del compratore.

ACQUA MERAVIGLIOSA

per tingere
la barba ed i capelli.

Mezzo più semplice e più sicuro per restituire alla capigliatura il primiero e naturale suo colorito. Quest'acqua è assolutamente priva di ogni materia dannosa, dà forza e vigore alla radice dei capelli da farli rinascere e di impedirne la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preserva dalle erpete ed altre espulsioni. Coll'impiego di una sola boccetta di tale acqua si possono conservare per più mesi i capelli nel loro preciso color primitivo. — *Il flacon L. 4.*

Deposito in Roma, all'Agenzia, A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. In provincia si spedisce ove vi è ferrovia, spese di porto a carico del committente.

GOCCIE ODONTALICHE. — Calmano meravigliosamente il dolore dei denti, specialmente cariati. Prezzo L. 1. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. — Spedizione ove avvi ferrovia, spese di porto a carico del committente.

DEPELATORIO
DE BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Il suddetto Depelatorio è sempre d'un effetto costante e senza pericolo.

Prezzo del flacon munito del relativo manifesto L. 8.

Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

CONTRAFFAZIONI

Vendere scientemente un medicamento contraffatto, è rendersi complice di un falsario, gli è compromettere la sanità del malato dopo aver abusato della sua confidenza.

Fra gli industriali spudorati che per meglio ingannare il pubblico si appropriano le nostre marche di fabbrica ed anche la nostra firma, havvene alcuni che hanno spinto le cupidigia al punto di sostituire al joduro di ferro, principio attivo delle nostre Pillole, il **vetriolo verde** !!!

La confidenza lusinghiera che medici e malati han sempre accordata ai nostri preparati, ci fa un dovere di metterli in guardia contro questi prodotti fraudolenti. Noi li preghiamo quindi vivamente, mentre attendiamo che giustizia sia fatta verso i contraffattori ed i loro complici, di volersi procurare le **vere Pillole di Blancard** presso i nostri corrispondenti, od almeno di invocare la buona fede dei farmacisti.

Blancard
Farmacista, via Bonaparte, 40, Parigi.

I soli che noi autorizziamo. — Deposito e vendita all'ingrosso Milano A. Manzoni e C., via della Sala, 10; Carlo Erba, Figli di G. Bertarelli. — PAVIA C. Comini di Antonio. — FIRENZE, Roberts e C.ia

POLVERE INSETTICIDA

ZACHERL

(di Tiflis, Asia) conosciuta sotto il nome d

Polvere Persiana

DISTRUZIONE SICURA d'ogni sorta d'insetti

Casa principale a Parigi, 97, boulevard Sébastopol. Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862 di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gl'insetti, come *cimici, pulci, formiche, scarafagi, mosche, vermi* ed il *tarlo*. Trenta anni d'esperienza, principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria, l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura di pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici. Prezzo della scatola Cent. 80. Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50. Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di Cent. 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a *Roma* presso L. Corti, 48, piazza dei Crociferi e F. Bianchelli, 47 e 48, vicolo del Pozzo.

Scoperta importantissima

INTONACO MOLLER

IMPERMEABILE, INALTERABILE, DISINFETTANTE E INSETTICIDA

Brevettato in Francia ed all'Estero

Per la conservazione dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi, ecc.
Prezzo L. 2 50 il chilogrammo.

Un chilogrammo basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio-Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

NON PIU' CALVI

EFFETTO SICURO
POMATA CONTRO LA CALVIZIE
del celebre DUPUYTREN

preparata, modificata ed esperimentata dal Chimico farmacista **Francesco Adorno**, segretario dell'Accademia Farmaceutica Nazionale, Membro della Società Reale di Farmacia di Bruxelles, Socio onorario dell'Accademia Scientifica della Minerva di Londra, ecc., ecc., e decorato dalla Francia e dall'Inghilterra.

Diversi certificati constatano la veridicità dei fatti, ed autorizzano il preparatore a garantire gli effetti. (*Vedi Gazzetta dei Farmacisti*).

NOMI di coloro i quali hanno ottenuto ottimo risultato e che rilasciarono certificato di ringraziamento:

F. Scudrone, impiegato — S. Palmieri, farmacista — G. Costa, notaro — D. Barbieri, usciere — D. N. Addeo, sacerdote — L. Brandini, impiegato — G. Ralotti — N. Sancadrea — N. Sorinni — M. T. Reali — G. B. Tozzi — L. Fortini — F. Levi — N. Rondinelli — A. Marchetti.

NB. Non confondere con altre pomate, e per garantire il pubblico dalle falsificazioni, ogni vasetto porterà la firma autografa del preparatore **F. Adorno**.

Prezzo con la rispettiva istruzione L. 10.

Le commissioni si ricevono da A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Si fa spedizione contro invio di lire 11 in qualunque parte d'Italia, dove siavi stazione di ferrovia, franco di porto al domicilio del committente.

FORBICI MECCANICHE

PER
PECORE e MONTONI

L'Universale perfezionata

Costruzione semplicissima; impossibilità di ferire l'animale; chiunque se ne serve; taglio regolarissimo; senza fatica; grande celerità.

Si affila dalla persona stessa che se ne serve.

Medaglia d'oro al concorso di Nizza; 2 medaglie d'argento a Langres e Bar-Sur-Aube; Medaglia di bronzo della Società protettrice degli animali; due ricompense a Niort e Mâcon.

Prezzo	L. 24 —	Completa Lire 25 50
Lama di ricambio	» 1 —	
Pietra per affilare	» 0 50	

Spesa di porto per ferrovia Lire 1.

Betis, Boulevard Sébastopol, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via de' Panzani, 28 — Roma, da L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Tipografia dell'Opinione diretta da Cesare Carbone